1867

N° 7

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nella Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 7 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 31 dicembre 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3445 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 24 dicembre 1866 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Zogno n° 64, di Belluno n° 444, 1° di Padova n° 450, di Este n° 453, di Lendinara n° 457, 2° di Verona n° 482;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali di Zogno n° 64, di Belluno n° 444, 1° di Padova n° 450, di Este n° 453, di Lendinara n° 457, 2° di Verona n° 482 sono convocati pel giorno 20 gennaio 1867 affinchè procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il numero 3446 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 22 dicembre 1866 col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali 1° di Ferrara n° 163, Pescia n° 210, Desio n° 238, Afragola n° 272, Vizzini n° 278, Montagnana n° 452, Treviso n° 460;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I collegi elettorali: 1° di Ferrara n° 163, Pescia n° 210, Desio n° 238, Afragola n° 272, Vizzini n° 278, Montagnana n° 452, Treviso n° 460 sono convocati pel giorno 20 gennaio 1867 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 27 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 30 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Relazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 6 gennaio 1867.

SIRE,

È noto a V. M. come l'amministrazione della guerra, nel compilare il bilancio presuntivo per l'esercizio del 1866, s'informasse al principio della più severa economia, essendochè le spese venissero calcolate per il più stretto piede di pace.

Ed invero dopochè era stato presentato al Parlamento un primo progetto che importava una spesa di 187 milioni circa, per effetto delle economie risultanti dall'attuazione dei decreti organici del 30 dicembre 1865, tale somma, colla presentazione di un secondo progetto, veniva ridotta a 176 circa; nè qui si arrestava l'opera di riduzione, chè, mutato in quel frattempo il capo dell'amministrazione della guerra, un terzo e definitivo progetto veniva presentato al Parlamento nella somma complessiva di circa 166 milioni, donde una differenza in meno fra le prime e le ultime proposte di 21 milioni.

È però da notare che una buona parte di tale economia non potea dirsi permanente ed applicabile quindi ai bilanci successivi, inquantochè risultasse dall'assoluto radiamento dell'importo per assegno di primo corredo alla nuova leva, che non era chiamata, e dalla minore forza che in conseguenza risultava bilanciata, provvedimenti straordinarii che evidentemente dovevano cessare negli anni avvenire colla ripresa del funzionamento della leva.

In conseguenza di tale osservazione il bilancio per il più stretto piede di pace, prendendo a base le presunzioni per il 1866, e ritenendo il funzionamento normale della legge di leva, doveva considerarsi come richiedente la somma di circa 175 milioni.

Gli avvenimenti che riunirono alla grande patria italiana le provincie venete impedirono che le previsioni per il 1866 fossero attuate, ma si è da esse che il riferente doveva prendere le mosse per studiare il presuntivo del 1867, dovendosi però aggiungere che le esigenze dei diversi servizi nel territorio nuovamente annesso, le quali, come è noto alla M. V., sono gravissime, ed alcuni altri provvedimenti dimostrati necessarii dall'ultima campagna, doveano portare necessariamente un aumento in certi rami di spesa, e difatti le prime induzioni condussero il riferente ad una somma di L. 183 milioni circa quale importo presuntivo per l'esercizio del 1867.

Ma il riferente si rendea conto delle condizioni finanziarie del paese e si applicava con tutto l'animo a trovare i modi onde ridurre tale cifra per quanto possibile, ond'è che presentando al Parlamento il bilancio pel 1867 proponeva una spesa di circa 163 milioni, ottenendo così sul bilancio che era stato ritenuto come il normale per il più stretto piede di pace, un'economia di 20 milioni.

È noto però alla M. V. come il Parlamento, nel prendere atto della presentazione dei bilanci, e nel votare l'esercizio provvisorio per il primo trimestre del 1867, esprimesse formalmente il voto, sanzionato per articolo di legge, che il Ministero avesse a presentare prima del 15 gennaio delle nuove proposte in cui venissero introdotte ulteriori economie da ottenersi specialmente sui dicasteri della guerra e della marina.

Lo scrivente si accingeva quindi a nuovi studii onde soddisfare al voto del Parlamento, e nel sottoporre ora alla sanzione Sovrana alcuni provvedimenti che ne sono la pratica espressione, riconosce la necessità di esporre alla M. V. quali furono le considerazioni sia d'ordine militare, sia d'ordine economico, da cui fu guidato nell'idearli, riservandosi di dare poi in Parlamento a tale riguardo quelle maggiori dilucidazioni che possano essere necessarie.

Per ottenere nuove rilevanti ed immediate economie in un bilancio passato già per tante e successive riduzioni, non si aveano che tre modi, cioè: o ridurre la forza presente sotto le armi; o ridurre il numero dei Corpi; o applicare ad un tempo l'uno e l'altro provvedimento.

Contro la riduzione della forza presente sotto le armi, che praticamente è il provvedimento più proficuo, militavano ad un tempo e ragioni d'istruzione, inquantochè si dovessero licenziare classi le quali non aveano ancora compiuto il loro tirocinio sotto le armi, e ragioni di servizio, essendochè esso riesca già grave anche colla forza attuale; donde avviene che in molte guarnigioni il soldato si trova gravato oltre i limiti stabiliti dai regolamenti e che sono generalmente accettati.

Contro il provvedimento della riduzione del numero dei Corpi organici militavano ancora più gravi considerazioni, essendochè ad ottenere da tale riduzione un risultato di qualche entità, si dovesse privare il paese di una parte di quelle formazioni organiche frutto di 7 anni di lavoro, che sono la base della forza su cui s'appoggia l'edifizio dell'indipendenza nazionale.

Oltreciò, come è noto a V. M., esiste una Commissione coll'incarico di studiare l'organico definitivo dell'esercito da sottoporsi al Parlamento a seconda degli impegni presi successivamente dai predecessori del riferente, che per causa degli avvenimenti non poterono sin qui essere mandati ad effetto. Ora la riduzione del numero dei Corpi avrebbe senza fallo pregiudicata l'opera di tale Commissione, la quale nell'esperienza dell'ultima guerra può per avventura rinvenire i modi di conservare al paese quei Corpi organici già costituiti che ne formano la vera forza, pure introducendo nel loro ordinamento o nel complesso delle nostre instituzioni militari quelle modificazioni per cui sieno soddisfatte ad un tempo le esigenze finanziarie del paese.

Se adunque considerazioni derivanti dalle esigenze dell'istruzione e del servizio non lo impedivano, egli è evidente che il partito di ricorrere alla diminuzione della forza nei Corpi era preferibile a quello della riduzione del numero dei Corpi stessi, essendochè, così facendo, si otteneva un maggiore risultato economico, si conservavano quelle unità organiche fondamentali che, opera del tempo e delle tradizioni, sono la vera misura della forza nazionale, e non si pregiudicava l'opera del riordinamento dell'esercito già devoluta ad una Commissione e da sottoporsi a suo tempo al voto del Parlamento.

Adottato così condizionatamente il principio della riduzione della forza presente sotto le armi, il riferente rivolse l'animo ad assicurarsi se esso era applicabile.

Licenziata con tutto il 1° gennaio la classe del 1841, quella del 1842 rimane la più anziana sotto le armi, e comechè si trovi ad avere già 4 anni di servizio continuo, ed abbia fatta la campagna ultima, il riferente credette potersi ritenere sufficientemente completa la sua istruzione, e le ragioni quindi di questa non potersi opporre per quanto riguarda le armi a piedi, al suo anticipato rinvio dal servizio sotto le armi.

In quanto alle esigenze del servizio, per quanto esse sieno gravi, il riferente ebbe a considerare che eccezionalmente non essendovi in questo punto reclute nell'esercito, esso consta intieramente sotto tale rapporto di un personale utile, e che d'altra parte col ridurre per quanto possibile i distaccamenti, concentrare i Corpi nelle guarnigioni più faticose, diminuire i servizi di piazza sino all'estremo limite, si sarebbe potuto far fronte senza gravi inconvenienti a tutte le esigenze, pur calcolando per ciò sul patriottismo dell'esercito il quale nelle attuali gravi circostanze si sarebbe fatto un debito d'onore di raddoppiare di zelo e di abnegazione.

In conseguenza di tali considerazioni il riferente accolse il partito di disporre che gli uomini della classe 1842 appartenenti alle armi a piedi fossero inviati in licenza straordinaria in attesa che compiuto il quinto anno di servizio attivo, a cui è tenuta la loro classe, venga loro rilasciato il congedo illimitato.

Ma siffatto provvedimento riducendo di pressochè un quinto la forza dei Corpi a piedi avea per conseguenza che le loro unità, i battaglioni cioè e le compagnie si sarebbero trovato ridotte a troppo piccole proporzioni per rappresentare, dedotti gli assenti per cause diverse ed i servizii giornalieri, un nucleo sufficiente per l'istruzione, e corrispondente ai quadri loro.

Il riferente pensò quindi che mentre si adottava un provvedimento di riduzione per la bassa forza, si sarebbe potuto, ottenendo così altra economia, applicare egualmente ai quadri e sottoporre quindi a V. M. i qui annessi schemi di decreti per cui si farebbero temporaneamente le seguenti riduzioni cioè:

Un battaglione in ogni reggimento di fanteria;

Una compagnia in ogni battaglione di bersaglieri;

Due compagnie in ogni reggimento del treno;

Quattro compagnie in ogni reggimento di zappatori;

Quattro compagnie in ogni reggimento di artiglieria da piazza;

Due compagnie nel reggimento pontieri.

La progettata riduzione temporanea avrebbe poi effetto versando nelle unità conservate del Corpo rispettivo la forza di quelle ridotte, valendosi dei graduati di bassa forza di queste per rimpire le lacune prodotte in quelle dal licenziamento della classe 1842, e ponendo da ultimo in aspettativa gli uffiziali ai quali possa spettare a termini di legge.

Il concetto che servì di base a questo temperamento, come la M. V. potrà riconoscere agevolmente, si è quello già espresso di ottenere una sensibile economia, conservando però intatto il numero dei Corpi organici ne' quali consiste la vera forza dell'esercito, e senza pregiudicare ad un tempo l'opera della Commissione incaricata di elaborare il progetto di riordinamento da sottoporsi al voto del Parlamento.

Si supponga infatti che o per eventi politici che non sarebbe qui il luogo di indagare, o per tradurre in atto le proposte della Commissione dopochè avessero ottenuta la sanzione parlamentare, si avesse a ristabilire l'esercito nell'organico che ha attualmente, si avrebbe solo a richiamare la classe del 1842 inviata in licenza straordinaria e gli uffiziali posti in aspettativa, perchè nello spazio di tempo non maggiore di 15 giorni l'esercito si ritrovasse ancora formato come ora si trova.

L'effetto economico che si otterrà con il complesso delle disposizioni ora dette e la soppressione di un Comando di dipartimento e di tre divisioni territoriali, per cui il riferente propone alla M. V. qui annessi i relativi decreti, sarà di ridurre il bilancio ordinario a 149 milioni e collo straordinario a circa 156, ottenendo così un risparmio di 26 milioni e più in confronto del presuntivo calcolato sulla base del più stretto piede di pace quale fu quello per il 1866. Ma tale somma risultando per lire 7 milioni circa da spese straordinarie erogabili per la massima parte in paghe d'aspettativa, destinate progressivamente a cessare, è da ritenersi che con la somma di circa 150 milioni si potrà far fronte negli anni avvenire al bilancio ordinario della guerra; la qual somma considerata quindi quale normale per il piede di pace servirebbe di fondamento ai lavori della Commissione già più volte menzionata, come base economica all'organico definitivo dell'esercito per il piede di pace da proporsi al Parlamento.

Ma l'economia tassativa che il Governo della M. V. credette di far subire al bilancio generale onde rispondere al voto del Parlamento, dipendendo in parte, per quanto spetta agli altri dicasteri, da leggi ancora da votarsi, il riferente d'accordo coi proprii colleghi s'impegnava a cercare se per l'esercizio già iniziato il bilancio della guerra avrebbe potuto dare in via straordinaria qualche maggior economia da tener luogo di quelle che per quest'anno non potranno per intero essere realizzate dagli altri dicasteri.

Ed il riferente è lieto di poter esporre alla M. V. come utilizzando alcune risorse esistenti nei magazzeni sia in effetti di vestiario che in materie alimentari, ed eccedenti le dotazioni per essi stabilite, il bilancio della guerra potrà far fronte a tutte le esigenze del servizio per il 1867 mediante la somma di 140 milioni circa, la parte straordinaria di 7 milioni compresa, e quindi con un'economia di 10 milioni in confronto di quella normale poc'anzi stabilita, e complessivamente di 42 milioni e più in confronto di quella che avrebbe dovuto essere, prendendo a base il presuntivo per il 1866, che era stato stabilito per il più stretto piede di pace.

Per la serie de' provvedimenti esposti alla M. V. il riferente nutre la fiducia di aver fatto quanto per lui si poteva onde conciliare equabilmente le due gravi esigenze della finanza pubblica e della tutela della sicurezza nazionale, delle quali l'una non potrebbe prevalere sopra l'altra senza danno di entrambe.

Portate, come il riferente ebbe ad esporre, le riduzioni assolute sul bilancio della guerra all'ultimo grado, e quelle relative al solo esercizio del 1867 allargate per quanto possibile, senza pregiudicare nè colle une nè colle altre l'opera della Commissione già più volte menzionata, il riferente ha il convincimento che, ottenuta a suo tempo la sanzione parlamentare per l'opera di questa, le nostre istituzioni militari poste sotto l'egida legislativa potranno funzionare e prendere ferma radice, col doppio interesse e del paese che vedrebbe tolta ogni oscillazione in questa base fondamentale della propria forza, e degli individui appartenenti all'esercito i quali vedrebbero in tal modo posto al coperto dalle vicissitudini delle persone e delle circostanze quell'avvenire del quale anche inspirandosi ai più nobili sentimenti di abnegazione e di patriottismo, non si potrebbe far torto ad alcuno di preoccuparsi seriamente.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreti in data 30 dicembre 1866, ha fatto le seguenti disposizioni nell'Ordine Mauriziano:

Ad uffiziale:

Blachier cav. ing. Federico, ispettore generale e direttore dell'ufficio d'arte presso l'economato generale dei benefizii vacanti in Torino;

A cavalieri:

Braccio avv. Luigi, subeconomo dei benefizii vacanti in Casale;

Guelpa notaio Giuseppe, id. in Biella;

Cantù sac. Lorenzo, rettore della parrocchia di Sant'Andrea e subeconomo dei benefizii vacanti di Novi Ligure.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto in data 30 dicembre:

A commendatore:

Guerrieri Gonzaga marchese Anselmo, deputato al Parlamento, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreto in data 30 dicembre:

Ad uffiziale:

Del Castillo di Sant' Onofrio march. cav. Giovanni, ispettore generale per le società industriali e commerciali.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 30 dicembre:

Ad uffiziale:

De Cosa cav. Giovanni, maggiore nel Corpo di fanteria R. marina;

A cavaliere:

Lojodice dott. Raffaele, medico di fregata di 1° classe nel Corpo sanitario della R. marina.

Regolamento per l'applicazione dell'imposta dei redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata in esecuzione del R. decreto 28 giugno 1866, n° 3023.

(V. il R. decreto n° 3420 pubblicato nel n° 5.)

TITOLO I.

OPERAZIONI PRELIMINARI.

CAPITOLO I. — *Rappresentanze consorziali. Commissioni comunali e consorziali.*

Art. 1. Il prefetto convocherà pel 6 gennaio 1867 i Consigli di quei comuni che sono riuniti in consorzio, perchè provvedano alla elezione dei rappresentanti comunali nel consorzio di cui fanno parte.

Occorrendo, per difetto di numero, una seconda convocazione, questa avrà luogo non più tardi del 13 gennaio.

Art. 2. Ciascuno di detti Consigli comunali eleggerà, a schede segrete, ed a maggioranza relativa, un rappresentante per ogni 500 abitanti o frazione di 500 abitanti.

Il sindaco parteciperà immediatamente al prefetto i nomi degli eletti.

In nessun caso il numero dei rappresentanti di un comune nel consorzio può eccedere quello dei consiglieri attribuito al comune stesso dalla legge sull'amministrazione comunale del 20 marzo 1865.

Art. 3. Il prefetto convocherà pel 20 gennaio i Consigli dei comuni isolati (cioè non riuniti in consorzio) e le rappresentanze consorziali, perchè procedano alla nomina delle Commissioni di cui all'art. 11 del R. decreto 28 giugno 1866, n° 3023.

Occorrendo, per difetto di numero, una seconda riunione, questa avrà luogo il 27 gennaio.

Art. 4. Le rappresentanze consorziali, presiedute dal più anziano, eleggeranno nella prima seduta, ed a scrutinio segreto, un presidente ed un segretario; potranno tenere le loro adunanze nella sala del comune capoluogo del consorzio, e seguiranno le norme assegnate ai Consigli comunali.

Art. 5. I Consigli di comuni isolati o le rappresentanze consorziali eleggeranno, a maggioranza relativa, due delegati a far parte di detta Commissione.

Si eleggeranno inoltre altrettanti supplenti che, in assenza di qualche delegato effettivo, possano dal presidente della Commissione essere chiamati a farne le veci.

Art. 6. Il sindaco, o il presidente della rappresentanza consorziale, invierà senz'indugio al prefetto il processo verbale delle adunanze tenute per queste elezioni.

Il direttore provinciale delle tasse eleggerà un delegato effettivo ed un altro supplente presso ciascuna Commissione comunale o consorziale, e ne darà partecipazione al prefetto prima del 24 gennaio.

Qualora il delegato nominato dal direttore provinciale fosse uno dei delegati già eletti dal Consiglio comunale o dalla rappresentanza consorziale, subentrerà a far parte della Commissione il primo nominato dei delegati supplenti, e al supplente subentrerà quello che, dopo i delegati eletti, abbia ottenuto il maggior numero di voti.

Il prefetto sceglierà, fra i tre delegati effettivi, il presidente della Commissione, ed un vice presidente pei casi d'assenza o d'impedimento; notificherà agli eletti la loro nomina e ne farà pubblicare i nomi.

Art. 7. Il Consiglio di un comune isolato, o la rappresentanza di un consorzio, avente una popolazione maggiore di dodicimila abitanti, potrà, nella sua prima seduta, chiedere al prefetto che sia aumentato il numero dei membri della Commissione.

Il prefetto qualora annuisca alla domanda, determinerà di quanti membri debba essere aumentata la Commissione; e in questo caso, come altresì quando alcuno degli eletti abbia ricusato l'ufficio, si convocheranno per le nuove nomine i Consigli dei comuni isolati o le rappresentanze consorziali pel 8 febbraio; e la nomina sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

In queste sedute saranno inoltre nominati altrettanti supplenti, quanti sono i delegati effettivi di cui fu conceduto l'aumento dal prefetto.

Il direttore provinciale nominerà dal suo canto un numero di delegati effettivi e supplenti eguale alla metà degli eletti dai Consigli dei comuni isolati o dalle rappresentanze consorziali.

Art. 8. Quando i Consigli dei comuni isolati o le rappresentanze consorziali non adempiano a ciò ch'è prescritto nei precedenti articoli, provvederà il prefetto.

Art. 9. Quante volte il numero dei membri della Commissione sia aumentato dal prefetto, sarà in facoltà del presidente di dividerla in Sottocommissioni, composte di tre, sei o nove membri, di cui un terzo dovrà ognora essere prescelto fra quelli nominati dal direttore.

Le Sottocommissioni avranno le stesse facoltà e gli stessi doveri della Commissione, rispetto all'incarico loro affidato. In caso di discrepanza di massima fra le Sottocommissioni nell'applicare la legge, il presidente provocherà una decisione dell'intera Commissione; per la quale sarà necessaria la maggioranza assoluta di voti e la presenza di oltre la metà dei componenti la Commissione stessa.

A presiedere le Sottocommissioni sarà dal presidente destinato uno dei commissari delegati dal direttore delle tasse.

I delegati supplenti possono intervenire alle sedute delle Commissioni o Sottocommissioni per fornire schiarimenti e coadiuvarle nei lavori, ma non hanno voto deliberativo, se non quando suppliscono i delegati effettivi.

Art. 10. Le deliberazioni delle Commissioni o Sottocommissioni, per esser valide, dovranno essere prese a maggioranza dei presenti, non mai in numero minore di tre; e verranno notate sopra un registro da rimanere presso il rispettivo presidente fino al termine dell'ufficio.

In caso di parità di voti prevarrà l'avviso del presidente.

Art. 11. Il presidente della Commissione potrà, all'evenienza, associare alla Commissione od alle Sottocommissioni quelle persone che reputi atte a coadiuvarle nei rispettivi lavori, senza che queste possano pigliar parte alla votazione.

Egli è responsabile dell'osservanza dei termini stabiliti, della distribuzione del lavoro e del carteggio ufficiale.

Art. 12. Possono essere nominati rappresentanti consorziali tutti coloro che sono eleggibili a consiglieri comunali.

Art. 13. Sono eleggibili a membri delle Commissioni o delle Sottocommissioni tutti coloro che godono dei dritti elettorali amministrativi.

Non sono però eleggibili i prefetti e sottoprefetti, gli uffiziali finanziari addetti al servizio amministrativo delle tasse dirette, gli uffiziali di pubblica sicurezza, i militari di terra e di mare, le guardie doganali e di polizia.

Non possono essere contemporaneamente delegati della stessa Commissione gli ascendenti, i discendenti, il suocero, il genero ed i fratelli.

Possono non accettare l'incarico i membri del Parlamento, ed i funzionari della magistratura giudiziaria.

Possono egualmente non accettare l'incarico coloro che non hanno la principale abitazione nel territorio del comune isolato o del consorzio, le persone rese incapaci all'ufficio da infermità e coloro che hanno oltre 65 anni di età.

Gli altri che rifiutassero di accettare quelle funzioni incorreranno in una pena pecuniaria di lire 50, 100 o 200, secondochè la popolazione

del comune in cui risiedono non sarà maggiore di 500 abitanti, o eccedendo i 500 non oltrepasserà i 10,000, ovvero oltrepasserà questo numero.

Niuno potrà essere obbligato a far parte di più di una delle Commissioni o Sottocommissioni.

Art. 14. Saranno considerati come rifiutanti l'incarico, e quindi sottoposti alla detta pena, coloro che non rispondano, nel termine di otto giorni, alla lettera di notificazione della loro nomina; e coloro che non intervengano ad alcuna delle tre prime adunanze della Commissione o delle Sottocommissioni.

I delegati effettivi o supplenti che, senza darne avviso e senza giustificati motivi, non intervenissero alle adunanze ed impedissero colla loro assenza di poter deliberare per difetto di numero, pagheranno, per ogni volta, l'ammenda di lire 5, o 10, o 20, a seconda della popolazione del comune, distinta come all'articolo precedente.

Art. 15. Il presidente della Commissione dovrà dare all'agente delle tasse avviso dei giorni in cui avranno luogo le sedute della Commissione e delle Sottocommissioni; gli darà pure avviso quando le sedute non abbiano avuto luogo per qualsivoglia causa.

Art. 16. Spetterà al presidente della Commissione di trasmettere al prefetto il processo verbale da cui risulteranno i rifiuti e le assenze degli eletti a far parte della Commissione o delle Sottocommissioni.

Il prefetto, dopo aver riconosciuto il fatto, esaminata la ragione di esenzione, se vedrà che ne sia il caso, rimetterà il verbale all'autorità giudiziaria acciò sia proceduto per l'applicazione della pena.

Art. 17. Spetterà al comune di provvedere alla residenza della Commissione e Sottocommissioni, alle spese degli impiegati, commessi e servienti che potessero loro abbisognare e ad ogni oggetto necessario pel servizio.

Per i locali e per le spese occorrenti alla Commissione od alle Sottocommissioni consorziali sarà provveduto dal comune, dove tengonsi le adunanze; salvo la ripartizione proporzionale ed il rimborso per parte degli altri comuni del consorzio.

Le spese di cui nel presente articolo sono obbligatorie ai termini dell'art. 116 della legge comunale, salvo il rimborso di cui all'art. 126 di questo regolamento.

Art. 18. Pel 10 febbraio il presidente convoca la Commissione o le Sottocommissioni, affinchè procedano immediatamente alla risoluzione dei ricorsi dei contribuenti.

CAPITOLO II. — *Commissioni provinciali e centrale.*

Art. 19. I prefetti convocheranno pel 13 gennaio i Consigli provinciali, per procedere alla elezione di un membro effettivo della Commissione provinciale, e di un altro supplente pei casi di assenza o di impedimento del commissario effettivo.

La Camera di commercio della provincia, ed, essendovene più d'una, quella del capoluogo, sarà nello stesso tempo convocata dal suo presidente per la elezione di un commissario effettivo e di un altro supplente; il nome dei quali sarà immediatamente notificato al prefetto dal medesimo presidente.

Entro il predetto termine la direzione generale delle tasse delegherà due membri effettivi ed altrettanti supplenti e notificherà il nome dei delegati al prefetto, il quale completerà la Commissione provinciale, nominandone il presidente.

Art. 20. Qualora uno dei membri eletti dal Consiglio provinciale o dalla Camera di commercio fosse anche delegato dalla direzione generale delle tasse, subentrerà in tal caso a far parte della Commissione il supplente eletto dal Consiglio provinciale o dalla Camera di commercio rispettivamente, ed al supplente subentrerà quello che dopo di lui abbia ottenuto maggior numero di voti.

Qualora uno stesso individuo venisse eletto dal Consiglio provinciale o dalla Camera di commercio, il supplente eletto da questa subentrerà a far parte della Commissione come membro ordinario, ed al supplente succederà quello che avrà ottenuto dopo di lui maggior numero di voti.

Ove qualcuno dei supplenti delegati dalla direzione generale delle tasse fosse tra i commissari eletti dal Consiglio provinciale o dalla Camera di commercio, la stessa direzione generale delegherà altri supplenti in luogo dei primi.

Art. 21. Qualora il prefetto nomini il presidente tra gli eletti dal Consiglio provinciale o dalla Camera di commercio, subentrerà in sua vece il supplente della categoria in cui venne fatta la scelta, ed al supplente subentrerà quello che abbia ottenuto maggior numero di voti nella stessa categoria.

Se poi nominerà presidente uno dei delegati della direzione generale delle tasse, la medesima nominerà altro delegato in luogo di quello.

Art. 22. Qualora il Consiglio provinciale mancasse di procedere alle elezioni, vi supplirà la Deputazione provinciale, e, mancandovi questa o dal suo canto la Camera di commercio, provvederà d'ufficio il prefetto in ambedue i casi.

Art. 23. Le Commissioni provinciali saranno convocate dal rispettivo presidente per il 1° febbraio.

Esse potranno domandare al ministro delle finanze che sia aumentato di due o di quattro il numero dei commissari, tuttavolta che ritengano ciò necessario per la mole del lavoro.

Quando il ministro accolga la domanda, sarà tosto provveduto alla elezione di uno o due commissari effettivi e supplenti per parte tanto del Consiglio provinciale quanto della Direzione generale delle tasse e del demanio, colle norme stabilite negli articoli precedenti.

Il prefetto darà tosto partecipazione agli eletti della seguita nomina, e ne informerà il presidente della Commissione provinciale.

Art. 24. Per la validità delle decisioni della Commissione provinciale è sempre necessaria la presenza di tre commissari almeno.

I commissari supplenti non hanno voto deliberativo se non quando surrogano alcuno dei commissari effettivi.

Art. 25. Ai componenti le Commissioni provinciali si applicano le disposizioni dei precedenti articoli 13, 14 e 15.

Art. 26. Il presidente ha facoltà di suddividere la Commissione in Sottocommissioni, scegliendone i presidenti fra i commissari effettivi.

I presidenti delle Commissioni, quelli delle Sottocommissioni, i commissari e sottocommissari hanno rispettivamente le stesse facoltà ed obbligazioni stabilite dagli articoli precedenti per le Commissioni comunali o consorziali.

Art. 27. Le Commissioni e Sottocommissioni provinciali terranno le loro sedute nella prefettura, o spetterà al prefetto di assegnar loro gli impiegati, i commessi, i servienti e di provvederle degli oggetti che loro potranno abbisognare.

Le spese occorrenti per le Commissioni provinciali saranno a carico della provincia.

Art. 28. Per gli effetti previsti dalla legge sarà instituita, presso il ministro delle finanze, una Commissione centrale composta di cinque membri e di quattro supplenti da nominarsi dallo stesso ministro, prima del 1° febbraio 1867.

TITOLO II.

DETERMINAZIONE DEI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E DELLE ENTRATE FONDIARIE.

CAPITOLO I. — *Liste dei contribuenti.*

Art. 29. Appena pubblicato il presente regolamento la Giunta municipale appositamente convocata dal sindaco, preparerà la lista (modulo A) dei presunti contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata.

Nella lista si comprenderanno:

a) Tutti coloro che possiedono nel comune redditi di ricchezza mobile soggetti alla tassa, sia che risiedano nel comune, sia che risiedano altrove;

b) Tutti coloro i quali hanno redditi provenienti da beni stabili, situati nel territorio del comune, sieno o non sieno compresi nei ruoli della tassa sui beni rurali e dell'imposta sui fabbricati.

S'indicheranno, colle parole « residenti a . . » poste di fronte al nome nella colonna delle osservazioni, tutti i possessori di redditi mobiliari che si ritengono non avere la principale abitazione nel comune e tutti i possessori di redditi fondiari che non risiedono nel comune.

Saranno nello stesso modo indicati coloro di cui fosse dubbia l'abitazione principale, notando nella predetta colonna il comune dove abitano.

Art. 30. Non saranno compresi nella lista:

1° Coloro che non hanno alcun reddito fondiario, o di ricchezza mobile, o possiedono soltanto redditi delle categorie *B* e *C*, non eccedenti in complesso lire 250 imponibili;

2° Gli agenti diplomatici esteri, che sono possessori di soli redditi di ricchezza mobile.

Art. 31. Le Giunte municipali potranno richiedere all'agente delle tasse quei documenti e registri che credono poter loro servire per l'esatta compilazione delle liste.

Art. 32. La lista dovrà essere compiuta e trasmessa all'agente delle tasse prima del 15 gennaio.

Quando l'agente non abbia ricevuto la lista nel predetto termine dovrà tosto compilarla d'ufficio a spese del comune, valendosi delle antiche liste, degli atti e registri esistenti nell'agenzia e di quegli elementi che già avesse raccolti.

Art. 33. Per rivedere e completare la lista formata dalla Giunta municipale e per compilare la lista d'uffizio, l'agente delle tasse avrà facoltà di esaminare nella segreteria comunale i ruoli del censimento, della guardia nazionale, e dei contribuenti ad altre imposte, le liste elettorali od ogni altro registro o documento.

Art. 34. Quando l'agente delle tasse ritenga indispensabile l'opera di uno o più periti per coadiuvarlo nei lavori, ne riferirà al direttore provinciale delle tasse; il quale, se creda annuire alla domanda, ne farà la scelta e ne proporrà al Ministero la retribuzione.

CAPITOLO II. — *Norme generali per le dichiarazioni dei redditi di ricchezza mobile e dei redditi fondiari.*

Art. 35. L'agente delle tasse, rivedute o compilate le liste, trasmetterà al sindaco, prima del 1° febbraio, le schede per le dichiarazioni (modulo *B*), unitamente agli elenchi (modulo C) delle medesime.

Il sindaco, per mezzo dei servienti comunali, manderà ai contribuenti, od a chi per essi, le rispettive schede.

Per i contribuenti non risiedenti nel comune o domiciliati all'estero, le schede saranno inviate al domicilio dei loro agenti, procuratori, rappresentanti o soci; i quali dovranno fare la dichiarazione per conto dei loro soci, mandanti o principali, o indicare il comune in cui si faccia.

Il serviente comunale farà constare della rimessione delle schede, mediante annotazione da farsi sugli elenchi (mod. *C*) che gli saranno consegnati dal sindaco contemporaneamente alle schede.

Questi elenchi saranno dal sindaco restituiti all'agente delle tasse.

Art. 36. Il sindaco con notificazione (mod. *D*), da tenersi affissa dal 1° al 15 febbraio, rammenterà l'obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione dei suoi redditi a termini dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1864, n° 1830, e dell'articolo 14 del Regio decreto 28 giugno 1866, n° 3023, e inviterà quindi coloro che non abbiano ricevuta la scheda di richiederla dall'ufficio comunale, o da quello dell'agente delle tasse.

Art. 37. Ricevuta o ritirata la scheda, il contribuente, o chi per esso, sarà tenuto di riempirla colle norme indicate nei seguenti articoli.

Le schede, debitamente riempiute, dovranno essere restituite all'agente delle tasse od al sindaco prima del 15 febbraio.

Il rinvio fatto per la posta godrà della franchigia.

Quando la scheda sia consegnata o fatta consegnare direttamente al sindaco od all'agente delle tasse, il dichiarante avrà dritto di ottenere una ricevuta staccata da un registro a matrice (modulo *E*).

Delle schede consegnate al sindaco, questi, non più tardi del 20 febbraio, ne farà spedizione all'agente, unendovi un elenco (mod. *F*) in due esemplari, uno dei quali sarà dall'agente firmato e restituito al sindaco, e resterà nell'ufficio comunale a prova dell'eseguita dichiarazione.

Art. 38. In tutti i casi le dichiarazioni si potranno eseguire anche dagli agenti o rappresentanti o da procuratori generali o speciali dei dichiaranti, presentando in originale od in copia, l'atto pubblico o privato, che può consistere anche in una semplice lettera da cui risulti la procura, il mandato o l'incarico.

Questo documento resterà annesso alla scheda, e nel caso che la dichiarazione sia fatta in vari comuni, il deposito fattone in uno, basterà anche per gli altri, mediante un richiamo nella scheda.

Nelle dichiarazioni fatte da agenti, procuratori o rappresentanti, si dovrà indicare il loro nome e quello dei rispettivi mandanti o principali.

Pei minori, per gl'interdetti e gl'inabilitati, la dichiarazione si farà dai loro tutori o rappresentanti legittimi; e per le donne maritate, che convivono col marito e che hanno redditi proprii e separati, la dichiarazione sarà fatta per loro conto dal marito.

Il dichiarante che non sapesse scrivere, potrà far riempire la scheda da persona di sua fiducia, che la firmerà in sua vece, dichiarando di farlo alla presenza dell'interessato e per incarico di lui.

Potrà anche fare la sua dichiarazione orale al sindaco, od all'agente delle tasse, o ad un loro supplente, dai quali verrà riportata sopra una scheda firmata alla presenza del dichiarante medesimo.

Art. 39. Nella dichiarazione dovrà essere indicato il reddito lordo, che si è ricavato nell'anno 1866 tanto dalla ricchezza mobile, quanto dai fondi urbani o rustici.

Fra i redditi fondiari e mobiliari si dovranno computare non solo i proventi in danaro, ma ancora tutti quelli ricavati o goduti in natura, come derrate, viveri, alloggio, ecc.; e di questi proventi s'indicherà la specie, la quantità ed il valore presunto.

Oltre ai redditi certi ed in somma definita, si comprenderanno anche quelli che sono variabili ed eventuali e che derivano dall'esercizio di qualsiasi professione, arte, commercio od industria, o da qualunque occupazione materiale od intellettuale, o da elargizioni, sussidii e simili.

Art. 40. In ogni scheda dovranno specificarsi distintamente:

a) I redditi che debbono essere valutati e censiti pel loro valore integrale, cioè quelli d'indole permanente procedenti da crediti ipotecari o chirografari e da altri titoli, come mutui anche per semplici scritte o sotto forma di lettere di cambio, titoli di debito pubblico, ed ogni specie di crediti per capitali redimibili o irredimibili;

I redditi procedenti da beni stabili, urbani o rustici, che non fossero ancora in effetto assoggettati alla tassa fondiaria ed all'imposta sui fabbricati, e che perciò non sono esenti dalla tassa sulla ricchezza mobile; senza pregiudizio della tassa sull'entrata, cui gli stessi redditi vanno soggetti a norma dell'art. 14 del R. decreto 28 giugno 1866 e dell'art. 68 di questo regolamento;

b) I redditi che debbono essere valutati e censiti riducendoli ai sei ottavi del loro valore integrale, cioè quelli alla produzione dei quali concorrono insieme il capitale e l'opera dell'uomo, come l'esercizio di qualunque industria o commercio; fra questi sono compresi anche i redditi delle industrie agrarie, come l'armentizia e la serica, in quanto eccedano le forze alimentari del fondo;

c) I redditi che debbono essere valutati e censiti riducendoli ai cinque ottavi del loro valore integrale, cioè quelli dovuti unicamente all'opera dell'uomo, come l'esercizio di una professione o di un'arte o la prestazione di un servizio privato o pubblico; quelli che non sono soggetti alla ritenuta di cui all'art. 5 del R. decreto 28 giugno 1866, n° 3023; e quelli alla produzione dei quali non concorre attualmente l'opera dell'uomo, nè il capitale, come le rendite vitalizie, le pensioni, i sussidi e simili;

d) I redditi procedenti da beni stabili rurali;

e) I redditi derivanti da fabbricati.

Art. 41. Quante volte uno stesso individuo od ente morale ritragga redditi di terreni, di fabbricati e mobiliari da uno stesso o da più stabilimenti, formanti unica proprietà ed unica impresa, in cui le varie specie di reddito non sieno separate e distinte, dovrà fare le dichiarazioni indicate ne' seguenti articoli.

Art. 42. Se lo stabilimento o gli stabilimenti sono posti in uno stesso comune, il contribuente dovrà dichiarare il reddito complessivo che ne ricava, ed attribuire una quota a ciascuna specie e categoria di redditi secondo una sua prudenziale estimazione.

L'agente delle tasse potrà ammettere o rettificare tanto il reddito complessivo, quanto la repartizione del medesimo nelle varie specie e categorie.

Art. 43. Se lo stabilimento o gli stabilimenti sono posti in comuni diversi, il contribuente repartirà il reddito complessivo tra le varie specie e per ciascun comune, secondo una estimazione prudenziale, e dichiarerà in ogni comune il rispettivo reddito parziale distintamente per ciascuna specie. Inoltre nella dichiarazione fatta nel comune cui attribuisce il maggior reddito dello stabilimento, od essendovene più d'uno, nel comune dove è lo stabilimento principale, dovrà dichiarare il reddito complessivo dello stabilimento o di tutti gli stabilimenti, e nella dichiarazione fatta negli altri comuni dovrà far menzione dei redditi parziali attribuiti a ciascuno di essi e suddivisi per ciascuna specie.

La facoltà di giudicare sulla cifra del reddito complessivo spetterà esclusivamente all'agente, alla Commissione consorziale o comunale ed alla Commissione provinciale, nel cui circolo trovasi lo stabilimento principale o produttivo di maggior reddito, salvo agli agenti di ammettere o rettificare la cifra parziale di reddito attribuita a ciascuna specie in ciascun comune del rispettivo distretto, e salvo sempre alle Giunte municipali il diritto di reclamare contro la repartizione del reddito fra i vari comuni, e fra le varie specie e categorie di redditi.

(Continua)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere alle 3 cattedre di:

Setificio, lanificio, cotonificio;
Tecnologia meccanica;
Orologeria;

vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Torino coll'annuo assegno di lire 1,760, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 20 gennaio prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Giunta di vigilanza sull'Istituto industriale e professionale di Torino, presso la quale saranno esaminate da apposita Commissione.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Firenze, addì 24 dicembre 1866.

Il direttore capo della 3ª divisione
MAESTRI.

CAPITANERIA DI PORTO DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI TARANTO.

Avviso.

Nello scorso mese di novembre, dalle guardie doganali di Torre Ovo (Terra d'Otranto) in diverse località di quella spiaggia, vennero ricuperate, provenienti dal mare, n° 38 tavole di abete periziate per la somma di lire 50.

Chiunque vanti ragione sul detto ricupero, ne potrà porgere reclamo alla suddetta capitaneria entro i termini prescritti dall'articolo 136 del Codice per la marina mercantile.

Taranto, li 26 dicembre 1866.

Il capitano di porto.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 A PARIGI.

R. Commissione Italiana.

ATTI DEI COMMISSARI ORDINATORI.

Programma per la Sezione XX.

Istrumenti di precisione e macchine di effetto generale.

Classi dell'ordinamento francese.

Classe 12. Strumenti di precisione e materiale per l'insegnamento della scienza.

Classe 52. Motori, generatori, e apparecchi meccanici specialmente destinati ai prodotti dell'Esposizione.

Classe 53. Macchine e apparecchi di meccanica generale.

Classe 54. Macchine e strumenti per lavoro manuale.

Classe 60. Macchine, strumenti e processi in uso presso varie industrie.

Classe 61. Lavori di carrozzaio e di carradore.

Classe 63. Macchine e strumenti per l'uso delle strade ferrate.

Classe 64. Macchine e strumenti per l'uso della telegrafia.

Questa sezione comprende macchine e strumenti di due qualità distinte, le minute che servono agli esperimenti della scienza ed alle comodità della vita, la quale si avvantaggia di alcune particolari proprietà fisiche dei corpi, e quelle in iscala spesso colossale che, giovandosi delle proprietà meccaniche, servono ad animare di potenza e di moto le industrie.

Fra le prime si annoverano specialmente gli apparecchi che servono all'astronomia, alla geodesia, alla topografia, alle osservazioni microscopiche, alle varie operazioni della geometria pratica, alle misure dinamometriche, a contare le rivoluzioni di un mobile, a pesare i corpi, a sperimentare i vari fenomeni della fisica e della meteorologia, e trasmettere colla luce, col suono e coll'elettrico i segnali. Questa in ispecie è una qualità di macchine ed apparecchi che si estende in campo assai vasto, e comprende non solo le macchine di ricevimento e trasmissione, ma anche molti altri apparecchi accessori, come sonerie, scaricatori, commutatori, galvanometri, carte preparate per autografia, e materiale delle linee aeree o sottomarine.

In tutte queste minute macchine, che richiedono poca materia prima e molta mano d'opera, l'Italia che ha operai industri, ingegnosi, sobri dovrebbe avere uno dei primi e più notevoli posti fra le altre nazioni. Quando uomini versati nelle scienze danno opera a guidare i costruttori, ne avviene per indubbia conseguenza la prosperità di quell'industria; ed, a cagion d'esempio, tutta Europa conosce e compera i microscopi d'Amici, il quale ebbe degni continuatori due illustri professori. Ma è assai raro che s'incontri tal buona ventura! Ad ogni modo il nostro paese deve mostrare nella prossima esposizione quanto possa fare in cotal qualità di lavori meccanici, i quali, sapientemente incoraggiati e largamente praticati, potrebbero portare grandi vantaggi al nostro commercio. Specialmente gli istrumenti ottici ed elettrici sono da desiderarsi alla Mostra universale, poichè essi sono mirabilmente adattati alle condizioni della nostra industria, e ne potrebbe qui fiorir prosperosamente la fabbricazione appunto se ricevessero molte domande dall'estero. Chi sa che trovando spaccio a Parigi, non si aprisse loro anche il mercato paesano, il quale ora si provvede esclusivamente altrove!

Ad ottenere tale scopo è però necessario che i nostri fabbricanti abbiano bene in mente le esposizioni universali non esser fatte per metter in mostra solo cose di specialissimo pregio, di straordinaria accuratezza e difficoltà nel lavoro, nuove in molta parte del loro organamento, dimostranti insomma più che comune abilità ed ingegno nel fabbricante. Tutt'altro! Codeste esposizioni devono servire precisamente ad avviare i commerci nella giusta direzione, facendo sì che il consumatore sappia dove può trovare la merce migliore e più a buon mercato. Gli strumenti ordinari devono pertanto essere mandati a Parigi con preferenza agli straordinari, e devesi porre particolar cura nel restringerne l'indicato prezzo entro i limiti più modesti o che possa comportare l'utile ben dovuto al costruttore. Quanti milioni vanno a Monaco per gl'istrumenti di precisione, quanti a Neuchâtel per le macchine telegrafiche; eppure quei paesi non sono per ciò in condizioni così favorevoli quanto il nostro. Ma essi han trovato uomini che bene intesero quel genere di fabbricazione, e lo praticano con abilità, e seppero farlo apprezzare alle passate mostre.

L'altra parte delle macchine comprese in questa sezione riguarda i pezzi staccati di meccanismi, che la cinematica fornisce al costruttore, e che da esso vengono usati a sostenere e tenere insieme quei pezzi fissi; i grossi apparecchi per pesare, contare e misurare; le macchine che muovono grandi pesi; le macchine idrauliche di ogni maniera; le macchine motrici a vapore coi molti accessori, siano a vapore d'acqua o a vapore d'altri liquidi, o a gas, o ad aria. Fra queste è per noi interessante più d'ogni altra quella che fa uso dell'aria compressa, sia per traforare le Alpi, sia per giovarsene a guisa di motore. Destan pure interesse per le speciali condizioni della nostra industria le macchine idrauliche. La sezione comprende, pure tutti gli utensili o macchine coi quali si eseguisce ogni sorta di lavoro, quello del fabbro essendo operato dai magli a vapore, ad acqua, ad aria compressa od a coreggia, dalla macchina fucinatrice del Ryden, da quelle che piegano, stampano o rilevano i metalli; quello del legnaiuolo, eseguendosi dagli utensili automatici che segano, piallano, tagliano modanature, scavano canali, trapanano fori, foggiano raggi, gavelli ed altri pezzi qualunque, ma sempre eguali al modello; quello dell'aggiustatore compiendosi dalle pialle o piallette sia orizzontali che verticali, dai trapani automatici sia fissi che scorrenti, dai torni, dalle macchine che dividono, tagliano ruote dentate, foggiano i metalli in ogni altra forma notata. E siccome v'entrano anche gli utensili a macchina che s'impiegano nelle diverse industrie minori, non v'è chi non veda quanto l'ingegno del fabbricante italiano possa emergere in questo genere di costruzioni, nelle quali è pur necessaria gran quantità di mano d'opera, e soprattutto molta abilità nel congegnare le varie parti della macchina in modo che il fine si ottenga colla maggior semplicità e sicurezza di mezzi. Questo campo assai fecondo dovrebbe esser coltivato in Italia con cura, e colui il quale esponesse a pubblica mostra alcun che di ben trovato e ben costrutto sarebbe certo di ritrarne un grande vantaggio. Abbondano fra noi le materie prime occorrenti a molteplici industrie, tutto il segreto dei fabbricanti esteri sta nella buona scelta degli utensili automatici con cui si lavorano e si conducono alla forma voluta; le macchine per fabbricare spilli, a cagion d'esempio, lavorano acciaio fatto in gran parte a Sheffield coll'eccellente ferro italiano, e lo lavorano per via di motori a vapore, che consumano giornalmente ingenti quantità di litantrace. O non abbiamo noi, precisamente presso le miniere ed i forni del ferro, enormi quantità di forza motrice che in forma di acque spumanti si esercitano soltanto in logorare il letto pietroso su cui scorrono? E cosa sarebbe più facile dello stabilirvi vicino grandi opifici, nei quali si lavorasse quella tenuissima quantità di materia prima dai nostri attivi e poco costosi operai. Là è tutta questione di utensili a macchina, di apparecchi automatici, che il genio italiano dovrebbe trovar e far migliori degli altri.

Su questo particolare e tanti altri di simil genere che troppo lungo sarebbe l'enumerare, le Giunte e le Sottocommissioni sparse per tutta la Penisola dovrebbero meditare, e scegliere poi degli abili capi operai da inviare a Parigi a fine di renderli istruiti sopra ciò che poi dovrebbero eseguire in paese. Se tali missioni fossero affidate ad uomini preparati già a somiglianti esercizi dalle occupazioni che lor sono ordinarie, si prolungassero liberalmente fino a che l'istruzione da loro ricevuta nell'esame dei vari processi ed istrumenti usati dalle varie nazioni, e le visite ripetute nei relativi stabilimenti avessero condotto a resultati positivi e durevolmente impressi nelle loro menti, forse la Esposizione del 1867 sarebbe assai proficua nel nostro paese, e rimuneratrice larghissima delle spese che esso deve incontrare in tal occasione.

La sezione comprende pure i lavori del carrozzaio e del carradore, le vetture, le carrozze, i carri, i pezzi staccati, come ruote, sale, molle, ed ogni altro genere di simil ferramenta. L'industria del carrozzaio è assai ben esercitata fra noi, ma nelle mostre passate diede miserevole spettacolo di sè ai forestieri. Eppure i prezzi ordinari nostri sarebber loro assai vantaggiosi, e si potrebbe avviare un commercio considerevole sopra cotale industria. È pertanto da desiderarsi che nel 1867 il nostro compartimento sia condegnamente rappresentato anche in ciò.

Il materiale fisso e mobile che serve all'armamento e all'esercizio delle strade ferrate è pur compreso in questa sezione. Se nelle rotaie, nei cuscinetti ed in altre parti di simil genere, che domandano gran quantità di materia prima metallica e pochissima mano d'opera, è difficile lo svincolarsi dai mercati stranieri, molte sono quelle robe che potremmo fabbricare da noi ed esporre vantaggiosamente. A non parlare dei carrozzoni, che rientrano nel lavoro da carrozzai, o delle macchine a vapore, che riguardano propriamente i lavori di meccanica generale sopra accennati, vi sono molte altre parti di cotal materiale, che potremmo migliorare e fabbricare. Potremmo esporre freni, segnali, materiale speciale per piani inclinati, per speciali sistemi di trazione. Si potrebbero anche esporre modelli e disegni di stazioni, rimesse ed altri edifizi accessori, combinando in essi le comodità richieste dalle nuove esigenze all'antico gusto architettonico italiano.

Onorando la nostra patria con una mostra nel 1867 che la dimostri avviata operosamente in quella agitata palestra delle moderne industrie, che recano decoro e ricchezze alle nazioni men di noi fortunate nella copia delle materie prime del loro suolo e nell'ingegno degli abitanti, ma assai più accorte nel modo di trarne partito, noi ad un tempo saneremo la piaga principale del nostro Stato, la scarsezza delle entrate. E gli Italiani stessi, vedendo che gli stranieri vengono sul nostro mercato a comperare, incominceranno essi pure a pensare che potrebbero dar vita al nostro commercio acquistando in paese quelle merci che vi sono fabbricate a prezzo e di qualità convenienti. Il movimento impresso in questa direzione potrebbe portar frutti anche più copiosi. Nell'alta Italia un valente ingegnere migliorava e rendeva più semplice la macchina Morse. Che incoraggiamento ebbe egli mai? La esponga nel palazzo di Parigi, e forse gl'Italiani, vedendola apprezzata e premiata colà, crederanno valga la spesa d'introdurla fra noi e farla eseguire dai valenti macchinisti che abbiamo, i quali non chiedono se non condizioni eguali a quelle che si fanno agli stranieri, e sicurezza di non esser diserti, a pari condizioni, dopo una prima ordinazione. Molte son le cose che possiamo apprendere a Parigi nel 1867; prima, sopra tutte, la confidenza in noi stessi, la conoscenza di quanto possiam fare, solo che lo vogliamo e fortemente vogliamo.

Firenze, 14 dicembre 1866.

Il commissario ordinatore della sezione XX maggiore del genio militare
CORTI

Il presidente
DEVINCENZI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

... In questi ultimi due anni il ricevimento del primo gennaio alle Tuileries ha cessato di essere un avvenimento politico. Or sono dodici mesi l'Imperatore disse poche parole ai ministri esteri, ma non rivolse un discorso generale al Corpo diplomatico. Quest'anno li ha ringraziati ed ha trasmesso, per mezzo loro, ai rispettivi governi l'espressione dei sentimenti della sua amicizia. Brama la stabilità dei troni e confida che la Esposizione Universale calmerà le passioni e ravvicinerà gl'interessi dell'universale.

Un sovrano che è capo dello Stato più compatto e più omogeneo di Europa deve sapere che non solo ha il diritto di essere ascoltato, ma anche che il suo silenzio può avere un si-

gnificato quanto le sue parole le più precise.....

... L'imperator Napoleone disse parole benevole e amichevoli ai rappresentanti delle potenze estere. Ha egli delle espressioni altrettanto rassicuranti per i suoi sudditi? Può egli annunciar loro una nuova èra di pace, un'èra di pace disarmata?

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

... Non fa meraviglia che la opinione pubblica discordi dal concetto napoleonico rispetto all'avvenire. I mutamenti fatti in Europa dall'ultima guerra, e la Prussia inalzata per conseguenza al grado di potenza di primo ordine, sono troppo gravi per non scuotere la stabilità di molti edifici politici.

... Noi nutriamo speranza, nondimeno, che la grande festa dei popoli che in breve comincierà a Parigi sia feconda di pace, come reputa Napoleone..... Ad ogni modo, finchè la Germania era divisa tra le due potenze del Nord e del Sud, la Francia era onnipotente, ma questo stato di cose cessò; se per il bene o per il male deciderà il tempo.

— Si legge nel *Morning Post*:

La questione di formare un esercito di riserva è siffattamente connessa con lo sviluppo della potenza militare del paese nostro, parte tanto essenziale par la difesa del Regno, che la sua importanza non può essere mai esagerata.

Il valore di una buona riserva può inferirsi dalla Prussia, la quale con un esercito che era veramente composto di riserve ebbe quella serie di vittorie in Boemia che tutti sanno; ed è chiaro che la questione delle riserve occupa ora, se non la prima, almeno la principale parte nei vari progetti di organizzazione militare che si stanno discutendo sul continente.

In questo paese però la cosa è stata negletta, e col nostro sistema di far le cose a metà, la Commissione che ha fatto il rapporto, fu nominata solamente per esaminare il sistema di reclutamento, e si reputò incompetente ad esaminare il punto più importante, quello che tocca la efficacia vera del sistema militare della nazione.

Tutti concedono che il tempo necessario per fare un buon soldato di un uomo di una certa intelligenza è breve. Sei mesi per l'infanteria, dodici per la cavalleria bastano; e passato questo tempo la retribuzione che il paese dà al soldato non è altro che una ricompensa per i servigi che dee rendere in tempo di guerra.

Però questo suona tra noi il mantenimento del soldato per un periodo da 12 a 21 anni, con una pensione dopo per tutto il resto della vita. Questo sistema guardato dal lato economico è stravagante, ma di più ha l'enorme svantaggio per il soldato stesso di toglierlo per tutto quel tempo ad ogni sorta di lavoro produttivo e di gettarlo dopo tra gli uomini, impotente e inetto, in mezzo a tutti gli altri operai.

È chiaro che molto vi è da migliorare in questo sistema, e più si considera, più si vede che il modo più efficace è quello di abbreviare il periodo durante il quale il soldato vive a spese del paese, per conseguenza abbreviare la durata del servizio, e fare in guisa che possa bastare a se stesso col lavoro, per essere chiamato quando la patria abbisogni dell'opera sua.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino, 31 dicembre, all'*Indép. Belge*:

La conferenza dei ministri plenipotenziari non si riunirà che nei primi giorni dell'anno nuovo.

Si crede che i suoi lavori cammineranno alacremente, ed in ogni caso si ritiene per certo che il progetto del trattato, con qualche modificazione, sarà definito ben presto fra i Governi, ma non si sa a quai punti queste modificazioni si riferiranno.

Si ha lusinga che i Governi non vorranno per una qualche diminuzione negli aggravi finanziari sagrificare la loro adesione o non adesione a disposizioni che potessero nuocere alle libertà politiche.

— L'*Etendard* ha da Berlino, 3:

La riapertura delle conferenze dei Governi del Nord relative alla costituzione è fissata pel 7 gennaio.

Si dà per positivo che la convocazione del Reichstag del Nord non potrà aver luogo che nei primi giorni di marzo al più presto.

— La *Staatsanzeiger* pubblica il brindisi portato dal Re al banchetto stato dato a Potsdam a tutti gli ufficiali superiori dell'esercito per festeggiare il sessantesimo anniversario dell'entrata del Re nell'esercito.

Eccone il testo:

« Con voi tutti io saluto la nuova èra che ci separa da un anno, che prenderà oramai un posto memorabile negli annali della Prussia.

« Il nuovo anno e quelli che verranno, devono cogliere il frutto del seme di sangue che venne sparso; ed è perciò che bisogna impiegare tutte le forze della patria. Allora non ci mancherà dall'Alto quella benedizione che ci venne elargita l'anno scorso in modo così sorprendente.

« Ancor una volta io mi vedo oggi attorniato da una parte degli uomini del mio brillante esercito, e li riunii per esser testimoni di un grande atto — di un esercito nel quale io entrai or son sessant'anni per la grazia del mio re e padre, che riposa in Dio.

« Seguendo le sue traccie potei condurre l'esercito, al quale egli ed il mio reale fratello hanno dato un tanto sviluppo, alle vittorie che voi, miei camerati, avete riportate col sagrificio del vostro sangue e dei vostri beni.

« A voi tutti ancor una volta i miei ringraziamenti regali.

« Ed ora alzate con me i bicchieri alla salute del mio popolo, dal cui seno è sorto un simile esercito. »

Il maresciallo conte Wrangel rispese con un « Viva il re, il creatore della riorganizzazione dell'esercito e della marina; il padre dell'esercito, l'augusto, la salute della Germania. Viva Guglielmo I. »

— La *France* dice che nell'Hannover il partito annoverese pare disposto a portare nelle prossime elezioni pel Parlamento del Nord i suoi voti sul signor Munchausen, già presidente del re Giorgio.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna, 1°, alla *France*:

Le notabilità tedesche stan discutendo se non abbiano ad astenersi dalle elezioni pel Parlamento, specialmente quando il Ministero non volesse dargli voto decisivo.

E per ciò il modo di elezione, che si allontana, a quanto si assicura, da quello prescritto dalla carta del febbraio, cagiona molte preoccupazioni.

I Tedeschi vogliono mantenuto il sistema che riunisce i distretti, perchè senza di questo i Tedeschi della Boemia, della Moravia e della Carniola correrebbero rischio di non venir rappresentati.

Ci troveremo ben presto in preda a gravi agitazioni, ed avremo a sostenere discussioni assai vive, le quali metteranno in rilievo passioni poco calme, e tendenze diametralmente opposte.

— Si scrive da Vienna 30 dicembre all'*Indépendance Belge*:

Nei Consigli dei ministri che si tennero dopo il ritorno del sig. di Beust da Pesth, ed in quello di domenica scorsa presieduto dall'imperatore si trattò la questione interna.

Il governo si arrestò ad una specie di compromesso tanto per gli affari dell'Ungheria, quanto per la questione interna in generale.

L'idea di dare una soddisfazione immediata ai voti espressi nell'ultimo indirizzo della Dieta ungherese, cioè a dire, di concedere all'Ungheria un Ministero responsabile è stata scartata, ed al tempo istesso si risolse di non fare nissun passo indietro.

S. M. nel rescritto in risposta all'indirizzo dichiarerà di mantenersi ferma alla via tracciata nel rescritto 17 novembre, ed inviterà la Dieta a continuare i suoi lavori sugli affari comuni aggiungendo che sarà convocata una rappresentanza dei paesi tedeschi e slavi ad oggetto di fornire alla Dieta ungherese l'occasione di riconoscere ed apprezzare i voti degli altri popoli dell'impero.

A quanto pare il governo conta molto sulle assemblee dei paesi al di qua del Leitha per arrivare ad un componimento coll'Ungheria.

— Si scrive allo stesso giornale da Pesth:

Sinora la parola « affari comuni » non si trova in nissuna legge, in nissun trattato, nemmeno in nessuna relazione dietale, nè in nessun trattato di diritto pubblico dell'Ungheria.

La stessa Sottocommissione dei Quindici non si servì mai della parola « affari comuni » nè queste parole sono mai sfuggite dalle labbra del signor Deak in nissuno dei suoi discorsi.

Se il governo di Vienna volesse ristabilire in Ungheria la continuità del diritto, riconosciuto in principio, ma violato in fatto; se volesse lasciar le parole equivoche; se rinunciasse a trasformare affari « internazionali e di vicinato » in affari interni e comuni, allo scopo soltanto di ingerirsi nella amministrazione degli affari interni dell'Ungheria e torre così a questo paese la sua indipendenza da ogni legge che non sia la sua, e da ogni governo che non sia quello del suo Re legittimo, e del Ministero ungherese sorto dalla maggioranza parlamentare, il paese si lascierebbe facilmente condurre dal signor Deak.

Ma il signor Deak istesso, malgrado la sua popolarità, non riuscirebbe a nulla quando volesse cozzare contro la volontà della nazione.

Nissuno più del signor Deak conosce la forza di questa volontà, e poichè egli è l'uomo della pace ed al tempo istesso il fedele interprete delle leggi, così egli non seguirà nè il programma del signor di Beust, nè quello del *Folgoiraf* giornale clandestino della bandiera del 1849; ma il suo programma, formulato nel 1861, è basato sulla costituzione.

A questo programma ha aderito anche la sinistra.

BAVIERA. — La *France* dice che la nomina del principe Hohenloe al posto lasciato vacante dal signor Von der Pfordten è ritenuta come favorevole alle relazioni fra la Confederazione del Nord e gli Stati della Germania meridionale.

SPAGNA. — La *Liberté* dice che l'indirizzo dei deputati alle Cortes alla Regina portava già sin dai primi giorni le firme di più di cento deputati presenti a Madrid.

Dopo le misure di rigore adottate contro il signor Rios Rosas il numero dei deputati sottoscrittori salì a cento trentasette senza contare la adesione dei deputati che si trovano nelle provincie e che si possono calcolare a cinquanta almeno.

Pubblicato il decreto di dissoluzione non si accettò più nissuna firma.

L'indirizzo era concepito nei termini i più moderati; non faceva che richiamare all'attenzione della Corona, che alle violazioni di legge già commesse dal Ministero coll'abrogare, con semplici decreti ministeriali la legge municipare in vigore da oltre venti anni, la legge dei Consigli generali, quella sulla percezione delle imposte, quella sull'istruzione e tante altre, e col pronunziare lo scioglimento di tutti i Consigli municipali e generali; or veniva ad aggiungersi la più grave.

La Costituzione prescrive che il congresso dei deputati si raduni ogni anno; il 1866 era prossimo a spirare senza che fosse apparsa la convocazione delle Camere; ciò che non era mai accaduto in Ispagna dopo il 1834, epoca del ristabilimento del governo parlamentare.

Il decreto di scioglimento essendo apparso così tardi è una nuova infrazione alla Costituzione del paese.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 22 dicembre:

Il Congresso è aggiornato sino al 3 di gennaio. I giorni scorsi non furono fatte cose molto importanti; il concetto territoriale è sempre in deliberazione, e probabilmente, quando il Congresso si aduna, gli sarà presentato in due o tre *bills*.

Le notizie venute dalla Florida parlano di grande antipatia in tutto quello Stato contro gli ufficiali nazionali, e si parla di molte offese fatte ai negri.

È stata pubblicata la corrispondenza ufficiale intorno al tentativo di Sant'Anna di avere aiuto dagli Stati Uniti nella spedizione che si proponeva di fare contro gl'imperiali del Messico. Seward non volle riconoscere i suoi reclami, e cessò ad un tratto di corrispondere con lui, dicendo che gli Stati Uniti riconoscono solamente il Governo di Juarez e non potevano avere relazioni col generale Sant'Anna, dacchè si rivelava ostile al presidente Juarez.

Sheridan dichiarò testè al generale Grant che Ortega fu arrestato a Brazos perchè meditava di violare le leggi della neutralità con la spedizione armata contro il Messico.

MESSICO. — Un dispaccio della Nuova Orleans, dice:

Il generale Sherman ha manifestato a Washington il suo concetto intorno agli affari del Messico. Dalle sue espressioni apparisce che egli è sconcertato intorno alla popolarità del partito di Juarez e conviene pienamente che vi sono colà tanti partiti e fazioni e interessi rivali che l'intervento americano è veramente in uggia.

Egli però ha avuto che fare col partito imperiale sulla frontiera, e dice che le sue idee possono mutare quando abbia veduto il popolo dell'interno, che per la massima parte è liberale. Gli ufficiali francesi lo trattarono con squisita cortesia.

È positivo che Juarez, il quale si crede sia a Chihuahua, è stato chiamato a incontrarsi con Campbell a S. Luigi Potosi il 15 gennaio. Subito che Sherman avrà ulteriori istruzioni tornerà al Messico.

— Si legge nel *Times*:

Il *New-York Journal of commerce* avvisa i suoi lettori a non prestar troppa fede alle notizie che giungono continuamente dal Messico, che parlano della caduta dell'Impero. Secondo quel giornale è grave errore credere che l'imperatore Massimiliano non ha altra forza che le baionette straniere.

La classe ricca e intelligente nella città di Messico e altrove parteggia per l'Impero quasi senza eccezione, ed è stanca della lunga esperienza che ha avuto dell'anarchia.

Poi seguita:

« Benchè noi negli Stati Uniti siamo usi a parlare del governo repubblicano del Messico, è assurdo chiamare repubblicano il governo di Juarez nel vero senso della parola. Niun dubbio vi è che tutte le classi provvederebbero meglio ai loro interessi se Massimiliano potesse stabilirsi sul trono. »

Inoltre il *Journal of commerce* concede che, se gli Stati Uniti potessero considerare l'avvenire del Messico scevro da tutte le questioni di politica interna, forse la politica di Washington potrebbe ammettere lo stabilimento dell'Impero. Ma adesso non si può nemmeno parlarne. Gli Americani hanno l'idea che Massimiliano deve andarsene, e nulla sarebbe tanto impopolare quanto cercare di prolungare quel governo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— La R. Società Toscana d'orticultura in Firenze ha pubblicato il seguente avviso:

A' termini degli art. 50 e 51 dello statuto sociale, il Consiglio dirigente ha deliberato di tenere nel prossimo mese di settembre una generale e solenne Esposizione di fiori, frutta e di tutti gli oggetti che riguardano il giardinaggio e l'orticultura, alla quale sono invitati a prender parte gli orticultori tanto nazionali che esteri. — Con ulteriore avviso, a cura del Consiglio dirigente, sarà precisata l'epoca in cui tale pubblica Mostra sarà aperta nel giardino sperimentale della Società, situato presso la Porta San Gallo di Firenze, e verrà pubblicato il consueto regolamento. — L'Esposizione si farà a libera concorrenza e senza programma, e le ricompense consistenti in medaglie di prima, seconda e terza classe ed in premii a contanti saranno distribuite da una apposita Commissione giudicante eletta dal Consiglio dirigente.

Firenze, 5 gennaio 1867.

V° *Il presidente* FILIPPO PARLATORE.

I segretari
NICCOLÒ NOBILI — CESARE D'ANCONA.

— La repubblica di S. Marino, volendo mostrare la sua riconoscenza al signor commendatore Cornero, prefetto di Bologna, ed al questore signor cav. avv. Boll, pei servigi che si compiacquero prestarle, nominava il primo ufficiale maggiore dell'Ordine equestre di San Marino, ed il secondo ufficiale dell'Ordine stesso.

Il console della repubblica qui residente, signor march. comm. Francesco Albergati Capacelli, presentava ai nominati signori i rispettivi diplomi.

(*Gazz. delle Romagne.*)

— Leggiamo nel *Panaro*:

Sappiamo che parecchi cittadini vanno occupandosi della istituzione di una Banca popolare modenese colla quale venire in aiuto specialmente alle classi lavoratrici del nostro paese.

È già stato compilato un progetto di statuto preceduto da una sommaria istruzione, e crediamo che tra breve sarà distribuito per le stampe e sottoposto alla discussione cittadina.

Nel frattempo si procederà alla costituzione di un Comitato promotore, il quale prenda tale istituzione sotto il suo patrocinio e ponga in opera ogni mezzo perchè essa possa ottenere esecuzione. Vogliamo sperare che i buoni risultati ovunque ottenuti dalle Banche popolari renderanno facile la costituzione del Comitato promotore, e riteniamo come assicurato il concorso dei cittadini più illuminati e più facoltosi, dei banchieri, dei commercianti, dei capi fabbrica, degl'impiegati più modesti e principalmente degli operai. E se ci fosse lecito far nomi, i lettori vedrebbero che sin d'ora l'idea di una Banca popolare modenese ha già validi appoggi, e numerose adesioni.

— Togliamo dalla *Lombardia*:

La Giunta municipale ha stabilito, relativamente alla distribuzione delle gratificazioni votate nello scorso luglio dal Consiglio comunale a favore dei soldati e volontari del comune che ottennero speciali onorificenze nell'ultima campagna, quanto segue:

1° Ai decorati della medaglia d'oro al valor militare sarà dato un premio di L. 2,000 per una volta tanto.

2° Ai decorati della medaglia d'argento sarà dato un premio di L. 500 per una volta tanto.

3° Ai distinti con menzione onorevole sarà dato a premio L. 200 per una volta tanto.

Si prenderanno le opportune disposizioni che valgano a sollecitare dai comandanti militari l'invio degli elenchi di coloro che riportarono onorificenze ed appartengono al nostro comune.

— Tennison chiamò « aurei doni della scienza » le scoperte. Un singolare ritrovato è quello che fece vedere alla riunione del collegio reale di agricoltura il signor Hyett, che consiste nel fare imbevere gli alberi di vari colori mentre crescono.

Egli mostrò molte belle sezioni e assicelle di legno colorate in varî colori.

Si introducono nella sostanza dell'albero, quando vegeta, dei sali metallici, che sono assorbiti dal succhio, e diffusi nelle fibre e nelle cellule del fusto.

In tal guisa le foreste possono fare l'opera dei tintori e dei decoratori, noi possiamo tagliare un abete già preparato per imitare il noce, che costa molto, e l'esotico mogogon.

— Un corrispondente di Marsiglia ci dà delle notizie importanti intorno ad una esperienza fatta colà per diminuire in gran parte, se non rimuovere affatto, la possibilità delle esplosioni del petrolio:

Ieri, dice egli, potei assistere ad alcuni esperimenti fatti dinanzi ad una Commissione speciale, nominata dal prefetto e presieduta dal dottor Siro Pirondi. Chiandi ingegnere addetto ad una delle nostre principali usine per depurare il petrolio, ha inventato un recipiente per riporre nei magazzini tutti i liquidi infiammabili o esplosibili, più leggieri dell'acqua, e in quella insolubili, il quale serbatoio garantisce chi ha il liquido da ogni possibilità d'incendio, di esplosione o scolo.

È una campana di ferro che sta tutta immersa in un serbatoio di acqua, e contiene nella parte superiore l'olio di petrolio. Quei serbatoi sono simili alle campane dei gazometri usate nelle usine, con la differenza che invece di essere come quelli mobili, sono raccomandati in fondo ai bacini ripieni di acqua da forti armature di ferro in guisa da impedire qualunque movimento laterale del recipiente.

Il serbatoio ha subito, senza esplodere, l'azione del fuoco; il fuoco è stato comunicato ai condotti pieni di petrolio, che vanno ai recipienti, senza che l'olio contenuto internamente pigliasse fuoco. Insomma la esperienza è stata di tutto punto, e si presume che in breve le usine e i magazzini di petrolio avranno tutti il serbatoio Chiandi, per il quale Bizard e Labarre hanno preso il brevetto autorizzati da Chiandi stesso. (*Salut public*)

— I signori William Lacoley, e Beniamino Scott hanno pubblicata la loro relazione, col quadro statistico del censimento speciale della popolazione della città di Londra stato fatto per ordine del governo locale.

La popolazione della città è divisa in vari gruppi: gli abitanti che la frequentano di giorno per i loro affari, quelli che vi hanno il loro domicilio legale, e quelli che vi passano le notti e che non hanno altra abitazione.

Giusta i rilievi stati fatti nel marzo scorso, dalle cinque del mattino alle nove della sera, i primi ammontarono a 679,744, i secondi a 170,133, i terzi, i soli sedentari, a 113,387, e sono questi la parte più bassa, la più povera della città; i piccoli bottegai, i commessi, i giovani di negozio, le guardie di magazzino, delle banche, e pochissimi industriali.

La superiorità numerica dei primi è prodotta dall'essere nella città concentrata una grande quantità di stabilimenti di pubblica utilità, come mercati, la Borsa, la Banca d'Inghilterra, l'ufficio della posta ed i principali magazzini e depositi di merci e di altri articoli.

Il secondo gruppo è il più importante perchè è composto degli armatori, banchieri, costruttori, negozianti, industriali, i quali possedono le maggiori ricchezze del regno, e che dopo sei a sette ore di lavoro nel più modesto ufficio d'un chiasso, soventi volte oscuro, alla sera ritornano prima delle cinque agli splendidi equipaggi, ai magnifici palazzi del West-End, di Belgrave Square, od alle deliziose ville che li circondano.

Alla città affluisce adunque giornalmente più del terzo della popolazione di Parigi, che è calcolata in 1,825,274 anime; e se le 679,744 persone che la frequentano ogni giorno vi tenessero stabile domicilio, la densità della sua popolazione, avuto riguardo alla pochezza della sua superficie, oltrepasserebbe di molto quella di Liverpool che è di 94 abitanti per ogni acre, quella di Glascow e di Manchester che è di 85 e di 80, mentre quella di Londra propriamente detta non è che di 39 abitanti per ogni acre di terreno.

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Vien segnalata al nord dell'Irlanda la presenza della grande ghiacciaia detta di Groenlandia. Questa ghiacciaia si è staccata durante la estate dalla costa, e si suppone che i ghiacci al nord d'Irlanda abbiano invaso il braccio di mare che separa da quest'isola la Groenlandia.

Una lettera pubblicata questa estate da un giornale di Costantinopoli, e che viene attribuita ad un distintissimo ufficiale della marina reale, diceva che questi ghiacci non tarderebbero ad incontrarsi colla grande corrente del golfo del Messico, ed a fondersi cagionando per ciò probabilmente grandi perturbazioni nell'atmosfera dei paesi dell'Europa settentrionale posti fra il 51° e il 52° grado di latitudine, dove cadrebbero nell'estate degli anni 1867 e 1868 pioggie abbondanti con tempi variabili.

— Un giornale spagnuolo dice che il 24 dicembre scorso sono partiti dai porti della Spagna 38 bastimenti carichi di arancie per Londra, Bristol, Hull e Liverpool.

Bibliografia. — Ci soprarrivano una schiera di libri de' quali parecchi, se non tutti, vorrebbero un diffuso e ponderato discorso; però ci è forza chiedere un *rinvio* per l'adempimento di quel dovere della buona critica, pregando i nuovi arrivati a star per ora contenti di un breve annunzio.

Sono pubblicati:

Il Codice della Guardia Nazionale, per l'avvocato Edoardo Bellono; sesta edizione notevolmente accresciuta ed emendata (Torino, tip. Bona).

Orazione pel riaprimento degli studi nella R. Università di Torino, recitata il 15 novembre 1866, per Michele Coppino, professore d'eloquenza italiana, ecc. (Torino, Tipografia Reale).

La Filologia comparata e l'insegnamento classico dei Ginnasi, di G. B. Bizzutti (Venezia, tip. Naratovich).

Marie Louise Gabrielle de Savoie reine d'Espagne — Etude historique, par le comte Frédéric Sclopis (Torino, Firenze, presso Civelli).

Dell'istruzione professionale e secondaria femminile in Francia, Germania, Svizzera e Italia, memorie ed osservazioni del prof. cav. G. Scavia (Torino, presso R. Vaccarino).

L'incoronazione di Carlo V a Bologna, di Carlo Rusconi; terza edizione riveduta, corretta ed ampliata dall'autore (Firenze, presso Faziola e Comp.)

Annuario del Ministero delle finanze del Regno d'Italia pel 1866 (Torino, Stamperia Reale).

Rivista militare italiana; dispensa X, ottobre 1866 (Torino, Firenze, presso Cassone e Comp.)

Il Corriere dei Municipi, giornale istruttivo dei prodotti dell'ingegno e del lavoro in Italia, con notizie politiche.

È un nuovo diario sbocciato col nuovo anno; il suo titolo ne spiega l'indirizzo; vuol essere, per dirla colle parole de' suoi fondatori, « una cronaca del nostro progresso nelle arti, scienze, industrie e commercio — il giornale di tutti e per tutti. » I municipi avranno diritto ad inserirvi gratuitamente gli avvisi di concorso per scuole, condotte mediche, imprese, ecc. — Si pubblica in Firenze tutte le settimane in foglio di 8 pagine (tipografia del Giglio).

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6.

Dal *Moniteur*:

Un giornale della sera pubblica un articolo sulla politica della Francia negli affari d'Oriente, la cui forma potrebbe dare a credere che esso attinga le sue notizie a sorgenti ufficiali. Questo articolo è opera di pura immaginazione.

Nuova York, 5.

Incomincia nuovamente l'agitazione tendente a porre in istato d'accusa il presidente Johnson.

Cotone 35 ½.

Vienna, 6.

L'asserzione del *Mémorial diplomatique* circa ad alcune proposte che il gabinetto di Vienna avrebbe indirizzato alle potenze garanti del trattato del 1856 è formalmente smentita.

Parigi, 7.

Il *Constitutionnel* annunzia che lo stato di salute dell'imperatrice del Messico va sensibilmente migliorando.

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 8 gennaio 1867, rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Otello* — Ballo: *Fiammella*.

Quanto prima andrà in scena l'opera del maestro Bellini: *Norma*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Donizetti: *La Favorita*. — Ballo: *Asoni*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Gl'intolleranti* — *Il pusillanime*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *Il conte di Monte Cristo*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 7 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 95	56 85	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
» » 3%		36 50	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1500	» »
Dette Banca Naz. Tosc. nel Regno d'Italia » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1560	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	» »	» »	» »	» »	48 ½	» »
Obb. 3% delle sud. »	500	» »	182 »	» »	» »	» »	182 c.
Dette	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5% serie c. » 1 a. r. 66	505	» »	390 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate » 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% Idem idem »		» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia ef. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		22 11	21 10
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 56 85 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

SOCIETÀ REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

Il Consiglio generale nella sua seduta del 20 dicembre 1866 è addivenuto a varie deliberazioni ed operazioni:

I. Ha approvato i conti dell'esercizio dell'anno 1865, il risultato dal medesimi presentato è:

1° Valori assicurati		L. 1,047,109,067 »
2° Riscossioni	L. 1,190,915 99	
Spese (comprese L. 713,893 30 per incendi)	» 1,025,579 20	
Sopravanzo	L. 165,366 79	
3° Fondo di riserva		» 1,032,824 23

II. Ha mandato restituirsi le economie devolute ai soci, che con dicembre 1865 hanno terminato il loro quinquennio, composto degli anni 1861, 1862, 1863, 1864 e 1865. Appartengono a questo quinquennio tutti quelli, di cui la polizza fu sottoscritta negli anni 1831, 1836, 1841, 1846, 1851, 1856 e 1861. Tale quinquennio comprendendo due anni passivi (1861 e 1864), le economie da pagarsi a questi soci non importano che L. 19,824 25 sovra L. 892,984 25 pagate, epperò corrispondono a L. 0 0222 ogni lira.

III. Ha sanzionata la fusione delle due Società d'assicurazione mutua, la *Reale Italiana* e la *Veneta*, in una sola; stata promossa questa fusione con sentimenti di buona fratellanza, che ambe le parti onorano.

Secondo le intelligenze, resteranno in vigore lo statuto e la tariffa della *Reale Mutua Italiana*; sotto questo statuto e sotto questa tariffa si faranno tutte le polizze nuove, si rinnoveranno quelle che sono scadute, o scadranno, e da essi si regoleranno tutte le mutazioni cui occorrerà di addivenire per quelle, che ai titolari piacerà di ritoccare.

Per non impedire la continuità delle assicurazioni della *Mutua Veneta*, che fossero ancora durative oltre il 1866, stante l'impossibilità di rinnovarle nei pochi giorni dell'anno che restavano, le medesime saranno osservate durante il 1867 colla tariffa della *Veneta*, solamente per altro per gli effetti che dallo statuto della *Reale Mutua Italiana* sono ammessi all'assicurazione, ed a condizione che i loro titolari nel pagare il premio del 1867 dichiarino di accettare pello stesso 1867 lo statuto della *Reale Italiana*.

IV. Ha autorizzato il Consiglio d'amministrazione ad aumentare le rate dei premii dell'assicurazione dei fieni, paglie, granaglie, lini, canape, vini, boscami (derrate ed ogni prodotto del suolo), bestiami, attrezzi di campagna, fabbricati d'abitazione di coloni, od altrimenti rustici, mobili in essi riposti, e ogni altro loro contenuto, quanto a quei paesi, in cui per causa della troppa frequenza degli incendi accadenti in questa classe d'effetti, la Società si trova ripetutamente passiva; dando al Consiglio medesimo la facoltà anche di raddoppiare, se lo creda opportuno, le rate fissate dall'attuale tariffa.

Questo aumento è applicabile soltanto alle assicurazioni nuove, e l'assicurazione si considera come nuova e sia che si tratti di assicurato affatto nuovo, o sia che si tratti di assicurati che rinnovino o ritocchino le loro assicurazioni.

V. Ha approvata la pratica introdotta dal Consiglio d'amministrazione di servirsi dei suoi poteri per annullare le polizze non tassate secondo le rate della tariffa vigente; la qual cosa si fa nello scopo di condurre i titolari a contrarre polizze nuove tassate secondo le rate nuove.

VI. Ha pure autorizzato il Consiglio di amministrazione ad assoggettare direttamente alle rate nuove i titolari delle polizze anzidette senza obbligarli a fare polizza nuova, fermo per altro l'annullamento della polizza, quolora ricusino di adattarvisi.

VII. Ha stabilito che il numero dei membri del Consiglio generale possa portarsi sino a 100, in nulla per altro variate le disposizioni dell'articolo 87 dello statuto relative al numero dei membri, la cui presenza è necessaria per la legittimità e per la validità delle deliberazioni.

VIII. Ha proceduto alle elezioni volute dall'articolo 83 dello statuto.

AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETÀ

CONSIGLIO GENERALE.

Presidente.

Bertone di Sambuy marchese Emilio, maggiore generale d'artiglieria.

Vice Presidenti.

Il Sindaco della città di Torino.
Il Presidente dell'amministrazione dell'Ospizio di Carità di Torino.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presidente.

Piola conte e comm. Antonio, intendente gen. in ritiro, e consigliere di S. M.

Vice Presidente.

Ripa di Meana conte e comm. Zaverio, presidente di Corte d'app. (in ritiro).

Membri eletti il 22 dicembre 1865.

Piola conte e comm. Antonio.
Cella cav. avv. Arnoldo, consigliere provinciale e consigliere del municipio di Torino.
Molina avv. Ernesto, giudice nel tribunale civile e correz. di Torino.
Mestà cav. Giuseppe, negoziante.
Gloria conte e comm. Gio. Pietro, consigliere di cassazione (in ritiro).
Battaglione comm. avv. Severino.

Membri eletti il 20 dicembre 1866.

Ripa di Meana conte e comm. Zaverio.
Pettiti cav. avv. Guglielmo, presidente nel tribunale civile e correzionale di Torino.
Avondo cav. avv. Carlo, professore di diritto nell'Università di Torino.
Berbenese barone cav. Angelo.
Tempia cav. avv. Vincenzo, presidente di tribunale civile e correzionale (in ritiro).
Saroldi cav. avv. Lorenzo, segretario presso la Direzione generale del catastro.

Censori.

Villa cav. avv. Vittorio, deputato, consigliere provinciale e consigliere del municipio di Torino.
Campari avv. Celestino.
Branatti barone e comm. Giuseppe.
Ghiglini cav. avv. Giuseppe.

Direttore Generale.

Nayts cav. avv. Nepomuceno, professore emerito di leggi.

NB. Gli assicurati che vogliano esemplari delle deliberazioni state prese dal Consiglio generale possono rivolgersi all'agente locale presso cui hanno contratte le loro assicurazioni.

58

SOCIETÀ GENERALE D'IMPRESE INDUSTRIALI NEL REGNO D'ITALIA

(1ª *Pubblicazione*).

In ordine alla deliberazione del Consiglio di amministrazione del 4 corrente, e coerentemente al disposto dell'articolo 62 degli statuti sociali, è convocata per le ore 12 meridiane del dì 8 febbraio prossimo un'adunanza generale straordinaria di tutti i possessori d'azioni di detta Società.

L'adunanza avrà luogo nell'attuale sede della Società posta in via Ricasoli, n° 29, primo piano, e nell'ultima pubblicazione del presente avviso sarà fatto conoscere l'ordine del giorno delle cose da trattarsi nella medesima.

In adempimento pertanto dell'articolo 65 degli statuti sociali, sono invitati ad intervenire alla detta adunanza tutti coloro che, ai termini degli articoli 10 e 58, costituiscono la massa degli azionisti ed hanno diritto di prendere parte all'adunanza generale.

Le azioni saranno ricevute in deposito dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane dei giorni 1, 4 e 5 del prossimo venturo febbraio (termine perentorio di rigore) dal sottoscritto facente funzione di segretario, il quale a questo effetto sarà reperibile alla detta sede della Società, e saranno contemporaneamente dal medesimo rilasciati i distintivi di ammissione alla suddetta adunanza, i quali terranno pur luogo di ricevuta del deposito fatto.

Firenze, li 5 gennaio 1867.

Il facente funzione di segretario generale
Dott. B. Sassoli.

61

Prestito a Premii 1866 DELLA CITTÀ DI MILANO — Emprunt à Primes 1866 DE LA VILLE DE MILAN — Prämien Anleihe 1866 DER STADT MAILAND

1ª Estrazione **29 Dicembre 1866** — 1er Tirage **29 Decembre 1866** — 1te Ziehung **29 Dezember 1866**

Serie estratte: — *Séries tirées:* — *Gezogene Serien:*

2087 2713 3108 6099 7014

Le Obbligazioni qui sotto enumerate sono rimborsabili coi premii ivi menzionati.

Les Obligations ci-après mentionnées sont remboursables avec les primes sous indiquées.

Nachstehend aufgeführte Obligationen sind mit den beigesetzten Prämien zurückzahlbar.

Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire	Numero	Lire
Serie 2087		Serie 2713		Serie 3108		Serie 6099		Serie 7014	
3	100	13	20	11	50	13	20	7	100
32	50	20	20	15	20	24	20	9	20
41	20	33	50	22	1000	55	50	10	20
74	20	46	50	36	50000	66	20	21	20
77	50	59	50	52	500	71	20	22	20
94	20	72	20					38	100
		79	20					55	50
		90	50					59	100
								63	20
								66	100
								67	50
								91	20

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 5 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con it. lire 10

Il rimborso si fa a datare dal 15 giugno 1867 presso la Cassa comunale di Milano.

La prossima estrazione avrà luogo il 16 marzo 1867.

Toutes les autres Obligations contenues dans les 5 Séries ci-dessus indiquées sont remboursables avec it. lire 10.

Le remboursement se fait à partir du 15 juin 1867 à la Caisse comunale de Milan.

Le prochain tirage aura lieu le 16 mars 1867.

Alle übrigen Obligationen der 5 gezogenen Serien sind mit it. L. 10 zurückzahlbar.

Die Rückzahlung beginnt mit dem 15 Juni 1867 an der Gemeinde Casse in Mailand.

Die nächste Ziehung findet am 16 März 1867 statt.

Milano, 29 dicembre 1866.

La Giunta Municipale

Il Sindaco
BERETTA.

L'Assessore
DELLA PORTA FRANC.

Il Segretario
GIANI

La Commissione

SALA LUIGI, *Assessore municipale.*
VENINI EUGENIO, *Consigliere comunale.*
CONTI LUIGI Id.
UBOLDI DE-CAPEI GIOVANNI.
VILLA PERNICE ANGELO.

62

ECCELLENTISSIMA CORTE DI APPELLO DI GENOVA.

Esponesi per parte del signor Carbone cav. Pasquale, negoziante residente in Genova, quale direttore e stralciario della Compagnia per le sigurtà marittime *Nuova Commerciale*, già in questa città stabilita, ed ora in liquidazione, per cui, a tutti gli effetti del presente, domicilio ha eletto nell'uffizio del procuratore capo Giuseppe Passalaqua, posto via San Lorenzo, casa Danovaro, n° 3, piano secondo, da cui sarà rappresentato:

Che sotto la data del 21 giugno 1864, il Regio liquidatore Sebastiano Vallebona, in una causa allora promossa dal signor Zucoli cav. Ambrogio, altro dei direttori della suddetta Società, contro alcuni azionisti della medesima, nominato dal tribunale di commercio con sentenza 5 gennaio di quell'anno, presentava un suo giurato rapporto con cui constatava una passività di lire it. 116,136 32 a carico di detta Compagnia ripartibile fra i diversi azionisti della stessa, a tenore del suddetto rapporto;

Che, proseguendo la liquidazione della detta Società, avvenne che la somma dello sbilancio, come sopra constatato, non potè venire coperta col riparto passivo allora fatto di lire it. 1450 per azione, per la ragione che un numero significante di detti azionisti, o resi insolvibili, o deceduti, non soddisfecero alla propria quota, per cui il prodotto del riparto fu molto al disotto del previsto, all'incontro il passivo aumentò oltre le previsioni, sia perchè i premi portati a credito non vennero tutti soddisfatti, sia pel motivo che nuove avarie ricaddero sulla Compagnia, e spese, specialmente giudiziali, si dovettero sopportare per difendersi da sedicenti creditori, e per costringere i debitori morosi all'adempimento delle proprie obbligazioni;

Che però, formato un nuovo bilancio, si trovò che, per diverse ragioni, suddette passività si erano ridotte in oggi alla somma di lire it. 56,882 29 motivo per cui, in base del detto bilancio secondo, si rivolse l'esponente in detta sua qualità ad alcuni azionisti solvibili, chiedendo il versamento della loro quota di riparto in lire it. 1210 38 per azione, come risulta da diversi atti di citazione e contestazione di lite, che uniti al presente ricorso, si presentano all'eccellentissima Corte;

Che fra le eccezioni proposte contro la fatta dimanda figura quella che la relazione del Regio liquidatore Vallebona non faceva prova contro i convenuti che non avevano dato al medesimo verun mandato, che era *res inter alios acta*, la quale non poteva nè nuocere nè arrecar vantaggio;

Che in presenza di cosiffatte eccezioni l'esponente si vedrebbe esposto a dover procurare tanti rapporti e liquidazioni giudiziali, quanti sono gli azionisti a cui non piacesse aderire a quella liquidazione, perchè non fatta in loro contraddittorio, e non avrebbe altro mezzo che chiamare in un solo ed unico giudizio tutti gli azionisti giudicati solvibili, affinchè deliberando sul presentato bilancio, o ne ammettessero i risultati pagando la loro quota di riparto passivo in base dello stesso, ovvero, previa una liquidazione in contraddittorio di tutti, fosse stabilito questo riparto in modo indeclinabile ed obbligatorio per tutti.

Ma siccome questi azionisti sono in gran numero, e molti di essi domiciliati fuori città, altri, in oggi rappresentati da eredi, così sarebbe il caso di valersi del beneficio della citazione preveduto dall'art. 146 del Codice di procedura civile, col mezzo cioè di pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziali, e nel giornale ufficiale del Regno.

Ritenuto però che tratterebbesi di causa da attivarsi davanti al tribunale di commercio di Genova, così la relativa autorizzazione deve essere conceduta dalla Corte in base al citato art. 146 Codice procedura civile e fra i soci citandi, vi sarebbero i seguenti a cui l'atto relativo potrebbe, secondo il voto della legge, essere notificato nei modi ordinari, cioè:

Rolla e Paganelli ragione di commercio, Zignago Francesco, Ghio fratelli ragione di commercio, Piaggio Erasmo e Giacomo Oneto, negozianti residenti in Genova.

Pertanto, l'esponente fa instanza piaccia alla Corte eccellentissima permettere per mezzo di pubblici proclami la citazione dei soci componenti la Compagnia *Nuova Commerciale*, ora in liquidazione, loro eredi od aventi causa, designando ove d'uopo altri di essi da notificarsi nei modi ordinari, affinchè tutti debbano comparire nanti del tribunale di commercio di Genova, nel termine legale, per ivi sentirsi condannare rispettivamente secondo il numero delle loro azioni per tutte le vie che di diritto, l'arresto personale compreso, e con sentenza esecutoria nonostante appello, data cauzione in ispecie per la cattura personale, al pagamento di lire italiane mille duecento dieci e centesimi trentotto per caduna azione, omologando il riparto passivo risultante dal producendo bilancio.

In ogni caso e qualora il medesimo venisse impugnato, e non si credesse omologarlo, prima ed avanti ogni cosa, sentir nominare un R. liquidatore, con incarico al medesimo di sentire le parti, di conciliarle se possibile, ed in ogni caso, previe quelle verificazioni dei libri, conti e carte della Società che occorressero, presentare il suo rapporto con stabilire la cifra del passivo, e la tangente di riparto a carico di ogni azionista, il tutto previe quelle dichiarazioni e cautele che piacerà al tribunale illustrissimo di ordinare, cogli interessi sulle somme dovute e le spese occorrenti del giudizio.

Si producono:

1° Numero cinque volumi di atti per cause vertite tra la Compagnia *Nuova Commerciale* e li signori Giuseppe Merello, Colabò Alessandro, marchese Domenico Serra, fratelli Ghio, e Costa ed Isola ragioni di commercio, altri degli azionisti della stessa;

2° Altro volume di atti di causa vertita tra detta Compagnia ed il signor Oneto cav. Giacomo, con annesso fascicolo di documenti, contenenti: *A.* Rapporto del liquidatore Vallebona 21 giugno 1864. — *B.* Stato attivo e passivo della Compagnia *Nuova Commerciale* 10 marzo 1866. — *C.* Contratto di detta Compagnia 7 agosto 1849, notaro Pietro Maria Botto, insinuato a Genova li 13 detto mese ed anno, col diritto di L. it. 315 15, ricevuta Lazzarini.

Giuseppe Passalaqua, *proc.*

Visto, sia comunicato all'uffizio del signor procuratore generale per le sue conclusioni.

Genova, addì 1° dicembre 1866.

Pinelli, 1° *pres.*
Corradi, *canc.*

Visto l'avantiscritto ricorso, cogli annessi atti di lite, e ritenuto che gli azionisti della Compagnia per le sicurtà marittime *Nuova Commerciale*, cui il ricorrente nella esposta sua qualità si propone di evocare davanti al tribunale di commercio di questa città, sono, a quanto raccogliesi dagli atti esibiti, in tal numero che la loro citazione nei modi ordinari riuscirebbe sommamente difficile;

L'uffizio del procuratore generale del Re;

Visti gli articoli 146 e 152 del Codice di procedura civile;

È d'avviso si possa da questa eccellentissima Corte d'appello autorizzare la implorata citazione per pubblici proclami, mediante due inserzioni, a distanza di dieci giorni l'una dall'altra, nella *Gazzetta di Genova*, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, con che la citazione stessa sia notificata nei modi ordinari ai seguenti azionisti, cioè: Rolla e Paganelli ragione di commercio, Francesco Zignago, fratelli Ghio ragione di commercio, Erasmo Piaggio e Giacomo Oneto, negozianti, residenti tutti a Genova.

Prefiggendo per comparire quel termine che alla Corte sarà meglio visto.

Genova, 6 dicembre 1866.

Navone, *sostituto.*

Riferisca il signor cons. cav. Parodi. Genova addì 10 dicembre 1866. Il consigliere presidente presso la prima sezione della Corte, firmato: C. Nota.

La Corte, intesa la relazione;

In senso delle avantiscritte conclusioni del Pubblico Ministero, ed alle condizioni in esse specificate, e meno per gli individui ivi indicati:

Autorizza la citazione per pubblici proclami nel termine a comparire di mesi tre.

Genova, addì 10 dicembre 1866.

Firmati: C. Nota, G. V. Olivieri, vice cancelliere per autenticazione.

Illustrissimo regio tribunale di commercio di Genova.

L'anno milleottocento sessantasei e li ventidue dicembre in Genova.

Alla richiesta del signor cav. Pasquale Carbone, negoziante residente in questa città, nella sua qualità di direttore e stralciario della Compagnia per le sicurtà marittime denominata *Nuova Commerciale*, già stabilita in questa stessa città, ed ora in liquidazione, il quale elegge domicilio nello studio del causidico signor Giuseppe Passalaqua, via San Lorenzo, palazzo Danovaro, n° 3.

Io, Agostino Casamara, usciere addetto al regio tribunale di commercio di Genova, ho citato tutti quanti gli azionisti componenti l'anzidetta Compagnia *Nuova Commerciale*, loro eredi od aventi causa, cioè nei modi ordinari li signori Rolla e Paganelli ditta, Francesco Zignago, fratelli Ghio ditta, Erasmo Piaggio e cav. Giacomo Oneto, in detta qualità, residenti in Genova, ed a mente dell'articolo 146 del vigente Codice di procedura civile i seguenti individui:

Ambrogio Zucoli, Giuseppe Moro *quondam* Antonio, Agostino Stallo, Pittaluga e Graziani Antonio, Rossi *quondam* Vincenzo, Francesco Bellagamba *quondam* Antonio, Giuseppe Vigo di Biagio, Pasquale Pastorino e Comp., fratelli Bolasco *quondam* Vincenzo, Alessandro Custo, Alessandro Colano, Costa ed Isola, Giuseppe Merello, Venceslao Secchino, Giulio Cavalli, Raffaele Rubattino, Brignardelli e Cordano, Giovanni Pretti, G. B. Musso, Angelo De Albertis, Angelo Solari fu Giorgio, Agostino Pellerano, Paolo Antonio Bertelli *quondam* Gian Maria, Luigi Pelrano di Pasquale, Giovanni Ballestreri *quondam* Giacomo, marchese Domenico Serra, vedova di Wautrain, Luigi Bartolommeo Migone, G. B. e Giacomo fratelli Degrossi, Domenico Massa *quondam* Ilario, Antonio Maria *quondam* Salvatore Romanengo, Giacomo Calzia, Carreno e Torre, Giuseppe Ghiglione, Tomaso Moro *quondam* Antonio, Luigi Maragliano *quondam* Giuseppe, Luigi Buscaglia, Vittorio Antonio Porta, Cesare Bagnasco, Brilla e Mazzini, Pietro Gardella, fratelli Bompard, Giuseppe Gabella e Comp., Carlo Dominjet, Tito Orsini, fratelli Buscaglia, Giuseppe Ricchini fu Benedetto, Curti, Rissetti e Comp., Giacinto Negrotto, Lazzaro Vinelli, Nicolò Allegretti, Andrea Bandini, Grillo Francesco, Emmanuele Giuseppe Bonino, Giuseppe Denegri, Alessandro Bruzzo, Giuseppe Bianchi, fratelli Bandini *quondam* Emmanuele e fratelli Bonino *quondam* Angelo Antonio, in detta qualità, tutti residenti in Genova, ad eccezione dei signori Lazzaro Vinelli a Santa Margherita Ligure, Andrea Bandini e fratelli Bandini *quondam* Emmanuele a Savona; e tutti domiciliati elettivamente in Genova, come dal contratto della suddetta Compagnia, debitamente insinuato, come si evince dalla produzione dello stesso a calce del summentovato ricorso; il tutto a mente del decreto di autorizzazione di questa eccellentissima Corte d'appello, reso addì 10 andante mese di dicembre, a seguito del ricorso sportole dal richiedente a detto nome, e delle conclusioni di questo procuratore generale del Re del dì sei stesso dicembre a comparire dinanzi al sullodato tribunale di commercio, via San Bernardo, n° 19, nel termine di mesi tre dalla data del presente, alle ore 10 antimeridiane, per ivi sentir accogliere e far diritto alle istanze contenute nel suddetto ricorso, e provvedere con tutti i mezzi nello stesso indicati, salvo sempre a viemaggiormente dire e sviluppare con apposite conclusioni e a termini di legge.

Copia del presente atto, con in fronte scritto il detto ricorso, le dette conclusioni, ed il su calendato decreto, l'ho notificata a tutti gli azionisti della mentovata Compagnia *Nuova Commerciale*, loro eredi od aventi causa, nei modi e forme autorizzate col decreto medesimo, cioè, quanto a quelli come sopra citati per pubblici proclami, a mente del suddetto articolo 146 del Codice di procedura civile mediante due inserzioni di tutto quanto sopra, a distanza di dieci giorni l'una dall'altra, nella *Gazzetta di Genova* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in senso delle dette conclusioni del procuratore generale del Re e del predetto decreto della prefata Eccellentissima Corte di appello.

3507. A. Casamara.

63 **ESTRATTO.**

Mediante pubblico istrumento del dì 30 novembre 1866 rogato Niccoli, registrato a Firenze il 2 gennaio 1867, reg. 3, fol. 7, n° 4, con lire 1 e centesimi 10 da Maffei, il signor Giuseppe del vivente signor Vincenzo Lastrucci, possidente domiciliato all'Incisa, procede a ratificare l'espropriazione per pubblica utilità a suo carico operata fino dal dì 9 aprile 1862, per la costruzione della strada ferrata da Firenze per Arezzo, e riconobbe il passaggio nella Società delle Strade Ferrate Livornesi, ora Romane, sezione Nord, di un appezzamento di *terra*, posto in comunità dell'Incisa, popolo di San Cosimo e Damiano al Vivaio, di superficiale estensione di metri quadri 1725 e cent. 92, facente parte di un podere denominato la *Chiana*, sul quale sorge, oltre la casa colonica, anche una casa ad uso padronale di recente ampliata, distinto ai campioni catastali di detto comune in sezione *D*, particella di n° 107 in parte, e per metri quadri 191 e cent. 69 nella particella 117 di detta sezione, ed è designato nella pianta con velatura color rosso lacca.

Fu riconosciuto che per l'espropriazione sofferta e danni da quella derivanti alle proprietà del signor Giuseppe Lastrucci è ad esso dovuta la somma in tutto e per tutto di L. 4560, più i frutti su detta somma dovuti alla ragione del 5 per % dal dì 9 aprile 1862, e il rimborso delle imposizioni da esso pagate da detto dì; da pagarsi tal somma un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione fu eseguita alla conservazione delle ipoteche di Firenze nel dì 4 gennaio 1867, vol. 7, art. 15.

Dott. Ferd. Pozzolini.

60 **AVVISO.**

I signori don Giovanni e Domenico fratelli Bertinelli, possidenti, domiciliati il primo alla Sassetta, ed il secondo a Poggio Serra, ed amendue elettivamente in Volterra presso il dott. Cesare Ridolfi loro procuratore hanno diretto istanza al presidente del tribunale civile e correzionale di Volterra, chiedendo che sia nominato un perito all'oggetto di stimare i sottodescritti beni stabili di proprietà del signor Francesco Spagnoli possidente, domiciliato a Castagneto, dei quali detti fratelli Bertinelli si propongono fare eseguire la vendita per essere pagati di un loro credito di lire italiane 3318 29 per titolo di frutti scaduti, e non soluti sopra il capitale di lire italiane 17,640 00 dipendente dal pubblico istrumento delli 27 ottobre 1841 rogato Dini, registrato a Piombino nel dì 11 ottobre anno stesso, più dei successivi e delle spese come dalla intimazione preliminare delli 20 settembre 1865 ed atti successivi.

I beni da stimarsi sono gli appresso:

1° Un pezzo di terra ad uso di orto, posto in comunità di Castagneto sopra la via che dal borgo conduce alla fonte, cui confinano Desiderio Casabianca, via della Fonte e Anselmo Spagnoli, salvo, ecc.;

2° Un pezzo di terra lavorativa, olivata, vocabolo *Pozzetto*, cui confinano strada e signor conte Della Gherardesca, salvo, ecc.;

3° Altro appezzamento di terra con alquante viti, vocabolo *Lame*, cui confinano strada che conduce all'osteria nuova, eredi Trinci e signor Renieri Casa Nuova, salvo, ecc.;

4° Altro pezzo di terra lavorativa, vitata e olivata, detto *Il Campetto*, cui confinano via del Trogoletto, Galli e Casabianca, salvo, ecc.;

5° Altro pezzo di terra vitata, lavorativa, vocabolo *Cerreta*, cui confinano strada della Badia, Margherita Bardi e fratelli Pasquinucci, salvo, ecc.;

6° Altro appezzamento di terra in piano, vocabolo *Le Fornacelle*, cui confinano eredi Maggi, Luigi Masi e strada, salvo, ecc.;

7° Altro pezzo di terra, vocabolo *Le Lame*, cui confinano Francesco Bianchi, propositura di Castagneto, eredi Casabianca e strada, salvo, ecc.;

8° Un pezzo di terra lavorativa, fruttata, vocabolo *Pendici di Fontanella*, con mulino sopra di esso, al quale confinano strada e Antonio Millanta, salvo, ecc.;

9° Una casa di stanze ventotto in Castagneto, in via Pisana, cui confina detta strada, salvo, ecc.;

10. Altra casa di stanze quindici in detta via, cui confinano la stessa via e Ferdinando Lapini, salvo, ecc.;

11. Altra casa di stanze dodici posta in via di Borgo in Castagneto, cui confinano strada, Pasquinucci ed eredi Spagnoli, salvo, ecc.;

12. Altra casa di stanze quattro in Castagneto, in cima al borgo, alla quale confinano strada della Chiesa, Giovanni Merlini e Ronchinciolli, salvo, ecc.

I suddetti beni sono situati tutti nella comunità di Castagneto, e sono rappresentati sopra i campioni estimali e catastali della comunità stessa nella sezione *F* dalle particelle di n° 55, 105, 109, 109*bis*, 130, 135, 165, 165*bis*; nella sezione *H* dalle particelle di n° 97, 84, 83, 189, 188, 233, 85, 232 in parte; nella sezione *I* dalle particelle di n° 153, 154, 151, 152, 156, 159, 155, 159*bis*, 59, 60, 157, 160; nella sezione *K* dalle particelle di n° 42, 40, 39, 38, 34, 37, 36, 35, 30, 28, 29, 32, 27, 72, 71, 41, 33, 31, 25, 46, 47, 45; nella sezione *N* dalle particelle di n° 278, 290, 300, 301, 302, 303; nella sezione *F* dalle particelle di numero 461, 462, 588, 589; nella sezione *H* dalle particelle di n° 173, 294, 105; nella sezione *F* dalle particelle di numero 129², 130² e 792, con rendita imponibile di lire censuarie 1924 91.

Fatto a Volterra, li 5 gennaio 1867.

Dott. Cesare Ridolfi.

64 **AVVISO DI DIFFIDAMENTO.**

Il signor Domenico Pellegrini, parroco alla Triana, provincia di Grosseto, rende noto che ha inabilitato a qualunque contrattazione per suo conto il nominato Serafino Serani, di Sampugnano, suo colono alle Pianacce, già licenziato unitamente alla sua famiglia.

Dalla Triana, li 4 gennaio 1867.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di numero dieci obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con Reale decreto 18 febbraio 1856, per la ventesima prima semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti,

Notifica:

Che li numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1°	estratto	N° 324
2°	»	» 2153
3°	»	» 2322
4°	»	» 2062
5°	»	» 2068
6°	»	» 1300
7°	»	» 2202
8°	»	» 2113
9°	»	» 1071
10°	»	» 2022

Che a partire dal giorno 7 gennaio 1867 presso la Banca del signor cav. Giuseppe Antonio Cotta in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di lire 250 caduna, mediante rimessione dei corrispondenti titoli.

Che a partire dal suddetto giorno, presso la Cassa e Banca suddette, sarà pure aperto il pagamento degl'interessi alle obbligazioni del detto prestito pel semestre scadente al 1° gennaio suddetto, con avvertenza che per quelle come sovra estratte ed ammesse al rimborso cessa col detto semestre ogni decorrenza d'interesse.

NB. **Sono in ritardo a presentarsi al rimborso le obbligazioni:**

N° 2160 della 15ª estrazione – 2° semestre 1863.
» 2129, 2177 della 17ª estrazione – 2° semestre 1864.
» 2126 della 18ª estrazione – 1° semestre 1865.
» 874, 896 della 19ª estrazione – 2° semestre 1865.
» 1377, 1393, 2501 della 20ª estrazione – 1° semestre 1866.

Vigevano, addì 24 dicembre 1866.

La Direzione.

8

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.